Anno VIII - N. 2467 - Lire 25 Sabato 9 ottobre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5393. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

COMMOSSO SALUTO DEL PARLAMENTO ALLA CITTA' GIULIANA E AI FRATELLI DELLA ZONA B

IL VOTO FAVOREVOLE DEL SENATO ALL'ACCORDO che sancisce il ritorno di Trieste alla Patria

Scelba illustra l'operato del Governo in un esauriente discorso - «Intendiamo assicurare nuovamente al porto di Trieste la sua funzione di emporio e sviluppare al massimo le sue industrie, condizione essenziale del futuro benessere della città»

Roma, 8

Il Senato della Repubblica italiana ha approvato stasera l'azione del Governo che ha condotto al Memorandum d'intesa sul Territorio libero. Hanno votato la fiducia al Governo 122 senatori, si sono pronunziati contro 89 e uno si è astenuto. Hanno risposto «sì», quando sono stati chiamati per nome, i democristiani, i socialdemocratici, i liberali, i repubblicani e gli indipendenti Enrico De Nicola, il gen. Cadorna e il sen. Canonica. Hanno invece risposto «no» i comunisti, i socialisti, i democratici di sinistra e i missini. I senatori del partito nazionale monarchico hanno abbandonato l'aula per non partecipare alla votazione.

La votazione è avvenuta su un ordine del giorno firmato per la maggioranza dai senatori AMADEO (repubblicano), CANEVARI (socialdemocratico), CESCHI (democristiano) e PERRIER (liberale). Questo ordine del giorno era stato suddiviso in tre parti e quindi sono state necessarie tre votazioni. Quella parte che implicava la fiducia e che ottenuto l'esito sopra indicato è stata la prima: in essa si diceva che «il Senato della Repubblica, udite le comunicazioni del Governo sul Memorandum d'intesa, approva l'operato del Governo».

La seconda parte dell'o.d.g. è stata invece approvata per alzata di mano all'unanimità, fra gli applausi di tutti. Essa dice: «Il Senato della Repubblica invia alla città di Trieste l'espressione del suo perenne indefettibile affetto ed un fraterno saluto agli italiani che vivono oltre la linea di demarcazione».

L'ultima parte dell'o.d.g., sempre per alzata di mano, è stata approvata dalla maggioranza. Essa dice: «Il Senato della Repubblica auspica che il Memorandum d'intesa segni l'inizio di una amichevole collaborazione fra Italia e Jugoslavia nell'interesse reciproco e della pace fra i popoli».

Prima di questa triplice votazione, e dopo che i senatori JANNACCONE, CONDORELLI, TARTUFOLI e CESCHI avevano illustrato i loro ordini del giorno, ha parlato il Presidente del Consiglio. Ecco il testo integrale del suo discorso:

Valutazione serena

«La soluzione della questione di Trieste per i sentimenti che agita e per i ricordi che suscita si presta facilmente a dibattiti appassionati nel paese e nel Parlamento. I sacrifici che la soluzione necessariamente comporta hanno indotto non pochi oratori ad intentare il processo delle responsabilità storiche lontane e recenti di Governo e di partito. Io eviterò di portare il dibattito su questo terreno e non per mancanza di argomenti perchè penso che un sereno e definitivo giudizio in merito a problemi di questa natura possa essere formulato solo dalle future generazioni, ma soprattutto perchè ritengo mio dovere di non rinfocolare polemiche e rendere più cocenti ferite ancora aperte nell'animo della nazione.

«Giustizia vuole che io ricordi la strenua difesa dei diritti nazionali fatta dai Governi democratici in nome del diritto delle genti e del contributo di sangue dato dall'Italia alla guerra di liberazione nazionale. Senza la cobelligeranza italiana difficilmente si sarebbe arrivati all'occupazione angloamericana di Trieste, difficilmente potremmo oggi celebrare il suo ritorno all'Italia.

«Per una valutazione obiettiva serena dell'accordo raggiunto a Londra, non si può prescindere dal considerare due circostanze di fatto assolutamente non oppugnabili: 1) il trattato di pace, in virtù del quale Trieste ed il cosiddetto Territorio libero venivano staccati dall'Italia; 2) l'occupazione della Zona B da parte della Jugoslavia. Per questa ultima circostanza fu chiaro fin dal primo momento che la possibilità di modificare lo stato di cose venutosi a creare col trattato di pace non poteva dipendere da un atto di forza che i firmatari del trattato di pace non avrebbero mai compiuto, ma da accordi con la Jugoslavia.

«Queste verità, per quanto amare possano apparire, non vanno taciute, sia per rendere giustizia agli uomini che durante gli ultimi anni hanno operato anche senza speranza a favore della causa nazionale, sia per una obiettiva valutazione dell'accordo raggiunto a Londra.

«La situazione di fatto creata dal trattato di pace e che rendeva imprescindibile il consenso jugoslavo ad ogni modifica, ha sempre tolto e toglie ogni valore pratico alle alternative mano a mano affacciate per risolvere la questione e che sono state ricordate anche durante il presente dibattito. Le alternative in realtà si riducono a due: plebiscito ed attuazione del trattato di pace mediante intervento dell'ONU. Il principio dell'autodeterminazione per la zona in contestazione è stato costantemente sostenuto dai Governi italiani e più volte formalmente proposto. Una precisa iniziativa in tal senso fu presa dal Presidente De Gasperi alla conferenza di Lussemburgo e successivamente dallo allora Ministro Nenni nel corso della fase finale della redazione del trattato di pace.

«Se la nostra richiesta non fu allora accolta, ciò fu dovuto in primo luogo, come è perfettamente noto, all'opposizione del rappresentante della Russia sovietica, la quale da un lato si faceva interprete delle obiezioni del Governo di Belgrado ad un plebiscito di cui era facile prevedere l'esito, dall'altro lato non voleva in alcun modo precostituire precedenti invocabili nei confronti di altri territori europei ove si stava attuando, non certo in base al principio dell'autodecisione, un forzoso trasferimento in massa di milioni di individui quale l'umanità non aveva forse mai visto prima. Così come Belgrado respinse le proposte di una soluzione plebiscitaria nel 1945-46, la respinse ancora nel 1952 e da ultimo nel settembre 1953.

«Piuttosto dunque che accusare il Governo di non avere perseguito, il principio dell'autodeterminazione, gli oppositori dovrebbero fornire convincenti argomenti per dimostrare come un plebiscito avrebbe potuto attuarsi senza il consenso dell'altra parte, la quale occupava materialmente una zona del territorio. Una cosa oltre ogni altra è certa, e cioè che non avrebbe mai potuto essere il Consiglio di Sicurezza, dato anche il rigido atteggiamento sovietico e l'uso e l'abuso del veto fatto da quel Governo, ad imporre alla Jugoslavia una soluzione plebiscitaria.

«In relazione a quanto precede si potrebbe invece osservare che gli accordi del 5 ottobre, appunto in quanto provvisori, lasciano aperta la strada al ricorso a metodi democratici per una definitiva soluzione, pacificamente concordata. E può anche formularsi l'augurio che, nel quadro di un pacifico amichevole diretto negoziato, reso possibile proprio con il presente accordo, e quando le condizioni lo consiglieranno, possa trovarsi la sistemazione definitiva, fondata sul rispetto del carattere etnico e della volontà delle popolazioni, e consentire il ritorno alla Madrepatria anche degli altri italiani rimasti al di là della linea di demarcazione, ed ai quali va il nostro affettuoso pensiero.

«Per quanto riguarda l'altra alternativa l'esecuzione cioè del trattato di pace, va anzitutto ricordato che l'Italia lottò con ogni mezzo contro un trattato che staccava Trieste dall'Italia con la costituzione del Territorio Libero. Va altresì ricordato che non furono gli alleati, ma l'Unione Sovietica a sposare le più oltranziste tesi jugoslave, e come si giunse alla soluzione del Territorio Libero di Trieste proprio per arginare le assurde pretese comuniste. E quando le nostre giuste argomentazioni non furono ascoltate, non ci restò che un mezzo, quello di protestare con ogni energia contro la soluzione adottata dal trattato di pace, proteste che com'è noto sortirono un effetto con la revisione di molte delle clausole del trattato stesso. A tale revisione ancora una volta una sola voce si levò contraria e non occorre citarla.

«Era dunque possibile ammettere che l'esecuzione del trattato di pace era conveniente per l'Italia? Ma a prescindere da questa considerazione, va pure ricordato che la soluzione del Territorio Libero è risultata inattuabile proprio per l'opposizione della Unione Sovietica alla libera scelta del governatore.

L'aspetto pratico

«Vero è che il Governo sovietico, dopo avere sistematicamente bocciato tutte le candidature presentate dai Governi occidentali, propose a sua volta la nomina dello svizzero Flukinger che era stato in precedenza proposto dal Governo inglese. Ma quanto era mutata nel frattempo la situazione?

«Vale la pena di sottolineare due aspetti di questo mutamento uno di carattere politico, l'altro di carattere pratico. Sotto l'aspetto politico l'Italia aveva intanto ottenuto la dichiarazione tripartita del 1948 con la quale si proponeva il ritorno all'Italia, in piena sovranità, dell'intero Territorio. In queste condizioni, come avrebbe potuto il Governo italiano chiedere l'esecuzione del trattato di pace, senza distruggere l'opera paziente di demolizione delle clausole del trattato stesso, che aveva portato alla tripartita?

«L'aspetto pratico era ed è costituito dalla presenza fisica della Jugoslavia nella Zona B del Territorio Libero. Nè va dimenticato come fino alla rottura tra il Governo di Belgrado ed il Cominform l'Unione Sovietica, col sostenere le pretese jugoslave su una così larga zona della Venezia Giulia, ne aveva rafforzato la posizione di beato possessore, e questa posizione non si era certo indebolita, sia pure per diverse ragioni, dopo la rottura tra Mosca e Belgrado.

«Tanto in un caso quanto nell'altro non sarebbe comunque stato un eventuale voto del Consiglio di Sicurezza a sortire da solo come altrove i fatti hanno già dimostrato, il miracoloso effetto di indurre la Jugoslavia ad abbandonare la Zona B.

«Nella migliore delle ipotesi e con ogni probabilità il Consiglio di sicurezza non avrebbe potuto che decidere di cominciare a dare attuazione alle clausole del trattato di pace in quella parte del Territorio Libero in cui ciò sarebbe stato immediatamente possibile, e cioè nella sola Zona A. Questo, nell'attesa teorica — ed è facile immaginare di quale attesa si sarebbe trattato — di estendere l'applicazione anche alla Zona B. Anzitutto ciò avrebbe significato una rinuncia formale e definitiva dell'Italia nei riguardi di Trieste, non solo avulsa per sempre dal territorio nazionale, ma neppure autorizzata a governarsi da sè: una eterna minorenne sotto la tutela di un lontano Consiglio di Sicurezza, oggetto quindi di un permanente gioco politico.

Il bilinguismo

«E questo territorio cosiddetto libero non sarebbe stato affatto libero di scegliersi il proprio capo, e per di più questo capo non avrebbe potuto essere italiano e neppure cittadino del Territorio libero. Un formale divieto avrebbe impedito la nomina di un italiano alle cariche di direttore della sicurezza pubblica e di direttore del porto: questo, il cosiddetto diritto della maggioranza di amministrarsi liberamente.

«Nell'italianissima Trieste la lingua slava avrebbe avuto parità assoluta con quella italiana (e ciò va detto anche in relazione ad alcuni rilievi sul cosiddetto bilinguismo in Zona A fatti dal senatore Guariglia e che non appaiono, alla stregua dei fatti, del tutto accurati e che comunque trascurano le contropartite in Zona B, per ottenere le quali alcune pattuizioni in questo campo sono state da noi stessi volute).

«E che dire poi dell'assoluto e permanente divieto di mantenere Forze armate che avrebbe posto questa fragile ed assurda costruzione alla costante mercè di un qualsiasi colpo di mano? Che cosa dire del porto franco sottoposto non già ad un semplice controllo, ma addirittura ad una vera e propria ingerenza internazionale, la quale, anche troppo facilmente, avrebbe potuto trasformarsi in strumento di sabotaggio e di pressione politica? Può seriamente sostenersi che una soluzione del genere sarebbe stata migliore e più democratica di quella risultante dagli accordi odierni?

«E tutto ciò a prescindere da una completa paralisi economica che, contrariamente alle non dimostrate e non dimostrabili tesi sostenute dai vari oratori dell'opposizione, sarebbe stata la inevitabile conseguenza del permanente stato di instabilità che avrebbe contraddistinto l'intera situazione di Trieste.

«A questo riguardo e a proposito del porto franco, la cui importanza è stata sottolineata da quasi tutti i senatori nel corso del dibattito, è esatto dire che fin dal tempo di Maria Teresa, Trieste ha avuto quella funzione di emporio che noi intendiamo nuovamente assicurare nella condizione consentita dalle odierne correnti di traffico. Ma è ancora più esatto che, accanto a tali funzioni, Trieste ne ha acquistata un'altra importantissima, che è quella industriale, ed è nostra intenzione di assisterla e svilupparla al massimo in quanto questa è una condizione essenziale del futuro benessere di Trieste e del suo territorio.

«E' ovvio, d'altro canto, come uno sviluppo del genere non avrebbe mai potuto essere attuato da una così piccola e fragile entità come il progettato Territorio libero. Potrà realizzarsi, invece, con la inclusione di Trieste in un più vasto e potente organismo economico.

«Preoccupato unicamente di favorire lo sviluppo di Trieste, il Governo non mancherà di esaminare, senza prevenzioni di ordine politico, la possibilità di cointeressare all'amministrazione del porto tutti gli Stati che vorranno servirsi di esso per i loro traffici. Nè va dimenticata, nel sottoporre a un obiettivo esame i pochissimi pro e i molti contro di una soluzione come quella stabilita dal trattato di pace, la disastrosa esperienza di Danzica.

«Tanto il sen. Lussu che il sen. Donini hanno sostenuto che la soluzione del Territorio libero aveva in realtà carattere provvisorio. Tale affermazione è assolutamente inesatta.

«Da parte degli oppositori si è sostenuto che l'accordo raggiunto a Londra è peggiore della dichiarazione tripartita. L'asserzione, che pur contiene un tardivo riconoscimento, nega sempre per il passato, del valore di quel documento, non merita neppure di essere confutata, tanto la sua enormità è evidente. Non siamo noi a contestare il valore della dichiarazione tripartita. Senza di essa non saremmo oggi a Trieste e nella Zona A.

«Questa dichiarazione contiene infatti due riconoscimenti fondamentali: il primo che la costituzione del Territorio libero prevista dal trattato di pace è impossibile; il secondo che, essendo il carattere del territorio prevalentemente italiano, la migliore soluzione sarebbe stata la sua restituzione all'Italia. Ma la tripartita non potè avere mai anche valore giuridico perchè l'URSS si rifiutò di accettarla. Non dobbiamo dimenticare che la soluzione del Territorio libero era stata escogitata durante la conferenza della pace solo per evitare che Trieste venisse ceduta alla Jugoslavia. Tale ripiego prima e la dichiarazione tripartita poi salvarono effettivamente Trieste. Ma la dichiarazione del marzo 1948 non poteva significare che gli anglo-americani si fossero impegnati a fare uscire con la forza gli jugoslavi dalla Zona B.

«Era quindi chiaro in tale condizione, che sulla base di una intesa col nostro vicino jugoslavo andava ricercata e trovata la possibilità di una soluzione, almeno di fatto e provvisoria. Che dal consenso jugoslavo non si potesse in ogni caso prescindere per una modifica dello stato di cose creato dal trattato di pace, lo dimostra la sorte toccata al tentativo alleato fatto giusto un anno fa di trasferire all'Italia l'Amministrazione della Zona A che pure era affidata all'esclusiva Amministrazione anglo-americana.

La provvisorietà

«Ciò toglie ogni valore alla tesi, che pure è stata sostenuta, secondo cui il Memorandum di intesa rappresenterebbe un ulteriore peggioramento nei riguardi della dichiarazione dell'8 ottobre 1953. Nelle comunicazioni del 5 ottobre al Senato il Governo ha già messo nella maggiore evidenza che una valutazione obiettiva degli accordi non può muovere dall'esame frammentario di alcune clausole isolate, ma può solo fondarsi su un giudizio complessivo di quanto è stato concluso.

«Il carattere peggiorativo della situazione raggiunta a Londra rispetto alle altre alternative dovrebbe presumersi dal preteso carattere non provvisorio degli accordi di Londra. Ora, a parte il fatto che non è possibile nessuna comparazione con soluzioni puramente ipotetiche, è da osservare che il carattere provvisorio è confermato dalla forma e dal contenuto dell'accordo.

«La minuziosità dell'accordo e le modalità pratiche di esecuzione che lo accompagnano si spiegano col desiderio di evitare, per quanto possibile, che dalla sistemazione di fatto potessero sorgere nuovi motivi di attrito con la Jugoslavia. Nè pertanto distruggono la natura sostanziale della sistemazione. Al riguardo non è nemmeno esatto che gli alleati abbiano ammonito nelle loro recenti dichiarazioni ufficiali che non ammetteranno alcuna modifica. Gli alleati si sono al contrario limitati a dire che non sosterranno future pretese territoriali avanzate dall'una o dall'altra parte, mentre al contrario essi auspicano ogni diretta intesa fra l'Italia e la Jugoslavia.

«Circa la possibilità di una futura diretta intesa fra l'Italia e la Jugoslavia, il sen. Guariglia ha rilevato, riconoscendo con ciò implicitamente il carattere provvisorio della sistemazione odierna, come una soluzione definitiva dipenderà sempre dall'ONU. Egli si è preoccupato a questo riguardo delle condizioni per noi di inferiorità in cui si svolgerebbe una discussione in quella sede. Se la questione dovesse venire in discussione sotto questo od altro aspetto all'ONU, il fatto che noi non ne facciamo parte non esclude che, trattandosi di questione di nostro diretto interesse, l'Italia abbia il pieno diritto di intervento e di discussione.

(Segue in 5.a pagina)

L'INGRESSO DEI SOLDATI ITALIANI A TRIESTE

PERCHÈ È STATA SCELTA LA DATA DEL 30 OTTOBRE

Si è voluto legare il solenne evento al ricordo dell'insurrezione triestina del 1918 - Scelba parlerà a Redipuglia il 4 novembre

Roma, 8

Il Senato ha dato nuovamente la fiducia al Governo approvando il suo operato nelle trattative per la soluzione del problema triestino, e se la parola fiducia non si trovava nell'ordine del giorno predisposto dalla maggioranza, lo spirito informatore e la procedura adottata (votazione per divisione in modo da mettere in risalto l'approvazione piena all'opera del Governo) davano al voto un autentico significato di fiducia.

Si deve subito sottolineare che la maggioranza a favore del Ministero presieduto da Scelba è andata ancora aumentando nei confronti della ultima votazione sulla fiducia fatta a Palazzo Madama sui mutamenti al Ministero degli Esteri e della Pubblica Istruzione. Dai ventidue voti di quel giorno siamo passati ai trentatrè odierni. Il merito spetta indubbiamente ai monarchici, i quali hanno fatto una clamorosa dichiarazione di voto affermando che non avrebbero potuto assistere alla straziante votazione che mutilava Trieste dal suo retroterra e andandosene immediatamente dall'aula per ricomparire due minuti dopo nell'apposita tribuna dei deputati dalla quale hanno assistito al resto della seduta.

L'astensione di Jannacone ha avuto una particolare motivazione che successivamente ha dato origine ad un incidente fra il vecchio senatore ed il Presidente del Consiglio. Jannacone ha detto infatti che il Senato vedeva limitata la propria libertà di giudizio perchè il Governo aveva chiamato in causa il Presidente della Repubblica portandolo a dare preventivamente la sua altissima adesione ai protocolli firmati ed in tal modo prevenendo la decisione dell'Assemblea. Scelba ha vivacemente replicato, e le sue parole sono state salutate da fragorosi applausi del centro.

Chiuso il dibattito a Palazzo Madama, esso si riaprirà il 12 a Montecitorio in occasione della discussione sul bilancio degli Affari Esteri.

Le dichiarazioni del maresciallo Tito per una più stretta collaborazione fra Italia e Jugoslavia sono state favorevolmente commentate negli ambienti ufficiali italiani. Il Governo italiano si rende perfettamente conto dei motivi che ispirano il Governo di Belgrado e non mancherà di prendere nella massima considerazione ogni proposta che possa venire da Belgrado perchè le relazioni tra i due paesi, sul piano economico, politico e difensivo, possano avviarsi quanto prima alla normalità, nel comune interesse. L'intesa per il miglioramento economico delle due zone sarà la base di più ampi accordi, di carattere economico e militare.

Il Memorandum di Londra fa infatti automaticamente cadere le riserve del Governo italiano alla collaborazione militare con la Jugoslavia. Alcuni obiettivi che fino a qualche mese fa sembravano irraggiungibili — viene messo in risalto da ambienti vicini al Ministero degli Esteri — potrebbero oggi essere ripresi in considerazione, con spirito realistico e nel quadro degli interessi comuni dei due paesi. Esistono già degli organismi ai quali la Jugoslavia può dare un apporto e l'Italia non potrà non favorire una eventuale decisione del Governo di Belgrado di entrare a far parte di tali organismi.

Nei competenti ambienti italiani, superato lo scoglio di Trieste, si guarda con fiducia all'avvenire delle relazioni italo-jugoslave, e nella certezza che si apra una nuova fase dei rapporti tra i due paesi si esprime l'augurio che sia possibile nel futuro risolvere con comune soddisfazione e con reciproco beneficio tutte le questioni pendenti.

La scelta del 30 ottobre come data di ingresso delle nostre truppe a Trieste non è dovuta al caso nè a necessità di ordine tecnico. Come abbiamo a suo tempo avvertito, negli accordi verbali di Londra era stato convenuto che le truppe italiane sarebbero entrate a Trieste tre settimane dopo la firma del Memorandum d'intesa. Le tre settimane scadono il 26 di ottobre e il rinvio di quattro giorni è dovuto al fatto che si vuol celebrare in maniera unica quest'anno il ricordo di quel 30 ottobre 1918 che vide i triestini insorgere contro gli austriaci e cacciarli dalla città.

Viene confermato che il quattro novembre il Presidente del Consiglio si recherà a Redipuglia ove pronuncerà un importante discorso politico sui futuri rapporti italo-jugoslavi, mentre una visita a Trieste potrà aver luogo soltanto in un secondo tempo.

Questa sera una nota ufficiosa del Viminale, rilevando come da qualche parte è stata messa in dubbio la provvisorietà dell'accordo per Trieste, precisa i termini già noti secondo i quali il compromesso di Londra non è affatto, in linea di diritto, definitivo. «Ma è ovvio — soggiunge la nota — che ferme rimanendo le riserve italiane sulla costituzione del TL e sulle pretese jugoslave, non sarebbe dar prova di voler raggiungere, sulla base del compromesso di Londra, una distensione dei rapporti con la Jugoslavia, iniziando oggi una azione per la restituzione all'Italia anche della Zona B».

Della Giunta comunale di Trieste ripartita da Roma dopo la visita al Capo dello Stato, è rimasto a Roma il prof. Dulci, il quale ha avuto nuovi colloqui con il Vicepresidente Saragat, con i Ministri Tremelloni, Romita e Vigorelli e con i Sottosegretari Scalfaro e Ferrari Aggradi. Nel corso dei colloqui sono stati posti ed esaminati numerosi problemi riguardanti l'economia, il lavoro e l'edilizia di Trieste, nel quadro della nuova sistemazione amministrativa italiana. I problemi che l'assessore Dulci ha presentato a nome della Giunta comunale di Trieste verranno portati al Consiglio dei Ministri martedì prossimo.

QUATTRO UNITA' ALL'ANCORA NEL BACINO DI SAN MARCO

La squadra attende a Venezia di ritornare sulla rotta dell'«Audace»

Il comandante Bigliardi calorosamente applaudito dalla folla - Un lungo colloquio telefonico con il gen. De Renzi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 8

Le unità della seconda squadra navale, meno il «Montecuccoli», che per il momento si è diretto in un altro porto dell'Adriatico, è giunta nel primo pomeriggio nelle acque del bacino di San Marco, salutata dalle sirene dell'Arsenale e delle altre navi che si trovano alla fonda presso la stazione marittima. L'arrivo della squadra, che alza le insegne dell'amm. Bigliardi, era vivamente atteso a Venezia, dove sin dall'altro ieri, dopo che le unità avevano lasciato Brindisi, si era cominciato a parlare, come di cosa ormai certa, dell'imminente arrivo delle unità della Marina e dove l'avvenimento veniva proprio messo in relazione con la prossima entrata delle nostre truppe a Trieste.

Circa mezz'ora sono durate le operazioni per l'entrata in porto della seconda squadra, che già verso le 13.30 era stata avvistata dalle vedette dell'Ammiragliato, le quali immediatamente ne segnalavano lo approssimarsi alla Capitaneria di porto affinchè si facessero accorrere all'imbocco del Lido i rimorchiatori destinati a trainare le quattro unità fino al bacino. Il cacciatorpediniere «Grecale» è stato il primo ad entrare in porto e a gettare le ancore davanti ai Giardini, tosto seguito dall'incrociatore «Duca degli Abruzzi» e quindi dai cacciatorpediniere «Artigliere» e «Granatiere», che si disponevano alla fonda davanti alla riva degli Schiavoni.

Molta gente ha assistito dalla riva alla manovra delle quattro unità e successivamente ha applaudito con calore il comandante della squadra amm. Bigliardi, mentre con il suo Stato maggiore, a bordo di un velocissimo motoscafo, si dirigeva verso il Comando del Compartimento marittimo dell'Alto Adriatico per una visita di cortesia all'ammiraglio Corso Pecori Giraldi.

L'incontro all'Ammiragliato tra i due comandanti è stato cordialissimo. Nella stessa sede, dopo avere concretato con l'amm. Pecori Giraldi le modalità inerenti alla sosta della squadra a Venezia, sosta che dovrebbe avere la durata di almeno una settimana, l'amm. Bigliardi si sarebbe messo telefonicamente in contatto con il Quartiere generale del 5.o Corpo d'Armata ed avrebbe avuto un lungo colloquio con il gen. De Renzi, al quale, come è noto, saranno trasferiti tutti i poteri per quanto concerne la presa di possesso di Trieste da parte italiana. In una seconda fase, come è noto, e precisamente quando sarà completato il cambio delle forze militari alleate con quelle poste alle dipendenze del gen. De Renzi, la amministrazione civile, temporaneamente affidata agli organi militari, passerà nelle mani dell'Alto Commissario dott. Palamara.

Intanto con l'arrivo della squadra navale, alla quale non è improbabile che l'incrociatore «Montecuccoli», dirottato verso un altro porto, si possa unire nei prossimi giorni, si è riaccesa una ridda di congetture circa i compiti affidati alle nostre unità per l'evento di Trieste. Non trova conferma, ma d'altra parte non viene neppure smentita, la voce secondo cui il generale De Renzi s'imbarcherebbe sullo stesso incrociatore «Duca degli Abruzzi» per recarsi a Trieste a prendere ufficialmente in consegna dal gen. Winterton i poteri militari della città. Questa eventualità, prospettata con insistenza nelle ultime 24 ore, non ha finora trovato l'avallo negli ambienti militari: si fa osservare anzi che la delicatezza della situazione e le responsabilità inerenti consiglierebbero al gen. De Renzi di seguire da vicino tutti i movimenti che dovranno svolgersi via terra prima del suo ingresso ufficiale a Trieste.

Appare probabile, per contro, che un'aliquota di bersaglieri del 5.o Battaglione dell'8.o Bersaglieri, che è quello prescelto per il primo contatto dell'Esercito italiano con Trieste, sia da Pordenone avviata per ferrovia a Venezia e qui imbarcata su una delle quattro unità della Squadra per raggiungere successivamente Trieste, sulla stessa rotta seguita 36 anni or sono dal cacciatorpediniere «Audace». Ma tutto ciò, come s'è detto, rientra solamente nel novero delle induzioni e non trova alcun riscontro nelle dichiarazioni degli organi militari responsabili, dimostratisi sin qui rigorosamente riservati su qualsiasi iniziativa o movimento relativi all'ingresso delle truppe a Trieste.

Mentre Trieste e con essa l'Italia tutta si apprestano a salutare il prossimo ingresso delle truppe italiane, un'altra significativa manifestazione di fraternità viene fornita dai veneziani. Il Sindaco della città della laguna, prof. Angelo Spanio, ha affidato un commovente messaggio ad una ardimentosa rappresentativa di sportivi veneziani partita per Trieste a bordo di un «gondolone». Si tratta di otto dipendenti della direzione veneta delle «Assicurazioni Generali» — il rag. Antonio Doria, il dott. Sergio Bean, Umberto Conca, Lorenzo de Martin, Guido Gavagnin, Umberto Giada, Romano Lazzarin e Azzo Stradiotto — i quali a forza di remi raggiungeranno Trieste entro la mattinata di domenica. Il messaggio che essi recano è indirizzato al Sindaco Bartoli e dice dell'affetto e della commozione con cui gli abitanti della città di San Marco salutano il ritorno di San Giusto all'ombra del tricolore.

Il «gondolone», che nella prima fase del viaggio ha trovato il mare in burrasca, è già arrivato a Cortellazzo, donde, sempre procedendo in vicinanza della costa, questa notte affronterà la seconda tappa. Al loro arrivo a Trieste i vogatori veneziani saranno accolti anche da una rappresentanza di dipendenti delle «Generali» veneziane, che si recheranno nella città sorella in patriottico pellegrinaggio a bordo di alcuni pullman.

Dello sgombero delle truppe alleate dal territorio di Trieste si sono avvertiti i primi segni anche a Mestre, dove tra ieri e questa sera sono transitate alcune colonne di automezzi con militari e materiale, tutte dirette a Livorno. Che questo esodo sia destinato ad assumere nei prossimi giorni una maggiore ampiezza è dimostrato dai servizi di smistamento e di sorveglianza stradale disposti dagli stessi alleati nei gangli più sensibili al traffico esistenti nel Veneto.

Rapidi passano i camion e gli altri mezzi di trasporto. Gli uomini che si trovano a bordo, rivolgendosi alla gente che assiste incuriosita a questa sfilata, agitano le mani e sorridono in segno di saluto. A Livorno li attende l'imbarco, e questo significa che per loro è ormai vicino il giorno in cui saranno restituiti alle proprie famiglie. A tanta lietezza si contrappone in tutta la Penisola, ma particolarmente nel Veneto, che più delle altre regioni ha seguito da vicino il periodo di occupazione che ha tormentato Trieste, l'appassionata attesa degli italiani tutti per l'ingresso dei nostri soldati nella città di San Giusto.

BRUNO RAMOT

(«Giornalfoto»)

I militari inglesi che hanno lasciato il Lazzaretto trasferiscono i mezzi da combattimento nelle caserme di via Rossetti. Ecco una carretta cingolata con cannone mentre passa per piazza Foraggi

(«Giornalfoto»)

Il primo contingente di militari americani ha lasciato iermattina Trieste. L'autocolonna sta transitando per il posto di blocco di Duino

CRONACA DELLA CITTA'

L'ALTO COMMISSARIO SI E' TRASFERITO A GORIZIA

PRIMI CONTATTI DI S. E. PALAMARA con gli esponenti della vita triestina

E' necessario assicurare piena continuità alla vita amministrativa

Contemporaneamente alla smobilitazione dell'Amministrazione militare alleata, è stata iniziata ieri a Gorizia l'organizzazione della nuova struttura amministrativa civile, che diventerà operante allorchè, partiti inglesi e americani, l'ingresso a Trieste dei soldati d'Italia sanzionerà il nostro ricongiungimento alla Madrepatria. La fase preparatoria si svolge nella città isontina, per l'evidente intendimento del Prefetto Palamara, nominato Alto Commissario governativo per Trieste, di anticipare i contatti con gli esponenti delle pubbliche amministrazioni triestine, della vita economica e politica della nostra città.

Già ieri mattina S.E. Palamara ha ricevuto il Consigliere politico marchese Fracassi, il direttore superiore dell'Amministrazione del G.M.A., Prefetto Vitelli, il direttore per l'economia e finanza, dott. Sartori e numerose altre personalità sono state ricevuto dall'Alto Commissario presso la Prefettura goriziana nel corso della giornata, sino a tarda sera. Sono stati in particolare ascoltati il Prosindaco ing. Visintin, accompagnato dagli assessori prof. Sciolis e avv. Forti, il segretario provinciale della D.C. prof. Romano. Assoluto riserbo è stato mantenuto sugli argomenti trattati, e S.E. Palamara si è limitato a comunicare d'aver voluto prendere «qualche contatto con gli esponenti della vita pubblica triestina per approfondire lo studio dei problemi della città».

A quanto abbiamo potuto sapere, è intendimento della nuova Amministrazione civile di uniformare Trieste all'ordinamento delle altre provincie consorelle, attuando così il disposto dell'accordo firmato a Londra, che prevede all'articolo secondo l'immediata estensione a Trieste dell'Amministrazione civile italiana. L'assetto degli uffici e servizi che attualmente compongono il G.M.A., nei rapporti con l'Alto Commissario e con le amministrazioni locali, è destinato pertanto a modificarsi gradualmente con la pratica attuazione dell'accordo. Come già abbiamo scritto, le maggiori cariche civili facenti ora capo all'ufficio del Comandante militare perderanno tale funzione, e si prevederanno sostanzialmente modificate nel nuovo ordinamento, che collegherebbe più direttamente l'Alto Commissario con i vari Dipartimenti e servizi. E' probabile perciò che in un tale quadro alcune autorità civili dell'attuale G.M.A. lascino addirittura l'amministrazione locale.

E' qui da rilevare che la normalizzazione e semplificazione dei rapporti burocratici nell'organizzazione amministrativa non potrà che portare giovamento alla vita pubblica, rendendo più semplice e rapido lo svolgimento dei rapporti stessi. Il tempestivo contatto preso da S. E. Palamara con gli esponenti locali — e che continuerà oggi, con altre convocazioni — va salutato quindi con soddisfazione, quale atto che comprova il proposito del patrio Governo di predisporre a tempo e adeguatamente l'organizzazione della nuova amministrazione. Vorremmo anzi sottolineare la necessità che questi contatti vengono ben approfonditi, per la ricerca di una soluzione che certamente consenta la piena continuità della vita amministrativa, anche se dovrà richiedere più tempo per l'attuazione.

In questi giorni infatti assistiamo alla smobilitazione dell'apparato militare, senza purtroppo che da parte italiana possa essere contemporaneamente dato corso all'impianto della nuova Amministrazione, che può venir soltanto preparata a Gorizia. Mentre occorre temperare giorno per giorno le conseguenze di tale smobilitazione, ad evitare ogni squilibrio nella vita amministrativa ed economica della città, così bisognerà perfezionare poi il trapasso con ugual cautela e preveggenza. In questi angosciosi dieci anni Trieste ha già sperimentato trapassi di autorità troppo bruschi ed altri invece che hanno determinato vere e proprie stasi d'attività; nell'un e nell'altro caso con conseguenze dannose, che si sono a lungo ripercosse nella vita cittadina. Questa volta — e soprattutto in considerazione della grave crisi che nell'ultimo anno ha travagliato Trieste a causa della mancata attuazione della nota alleata dell'8 ottobre — è indispensabile che il trapasso non solo eviti di provocare stasi, ma anzi porti, con la normalizzazione dei vari settori, pronta ripresa e potenziamento delle attività.

Da Udine si apprende frattanto che alcuni ufficiali di Pubblica Sicurezza si apprestano a portarsi nella nostra città, per prendere contatto con le autorità locali del settore, al fine di preparare, anche per quanto concerne l'ordine pubblico ed i servizi di Polizia, il passaggio dell'amministrazione di Trieste all'Italia.

Una deputazione del M.S.I. dal Ministro Fracassi

La Federazione provinciale del M.S.I. comunica:

«Una deputazione della direzione nazionale del Movimento sociale italiano, costituita dal componente l'esecutivo prof Ernesto Massi, dall'on. Carlo Colognatti, deputato al Parlamento, accompagnata dall'avv. Riccardo Gefter Wondrich, segretario della Federazione provinciale, si è recata il 7 ottobre dal Consigliere politico italiano Ecc. Fracassi per esprimergli lo stato d'animo degli aderenti del M.S.I. di Trieste dopo la conoscenza del testo dell'accordo di Londra sul problema del T.L.T. I rappresentanti del M.S.I. hanno espresso la gioia per l'imminente arrivo delle truppe italiane, ma hanno ribadito decisamente la delusione e l'amarezza dei cittadini per il destino riservato all'Istria e per le norme contenute negli allegati agli accordi che non possono essere accettate, ed a cui il M.S.I., in difesa degli interessi nazionali, si opporrà in ogni suo settore».

Un senatore americano in visita oggi a Trieste

Giungerà stamane a Trieste il senatore statunitense Allen J. Ellender, proveniente da Roma. Al suo arrivo sarà accolto dal gen. Dabney, Comandante del TRUST e da Mr. Sims, Consigliere politico degli Stati Uniti, nonchè da una guardia d'onore.

Il sen. Ellender viene a Trieste nel corso di un regolare giro di ispezione agli uffici diplomatici e consolari degli Stati Uniti. Durante la sua visita a Trieste, il senatore farà una visita di cortesia al gen. Winterton. Egli lascerà Trieste nel pomeriggio.

LA MOSTRA D'ARTE s'inaugura oggi alla Fiera

Oggi alle 17, nel padiglione «D» della Fiera di Trieste, alla presenza delle massime autorità cittadine, si inaugura la grande rassegna d'arte figurativa degli artisti triestini. Il padiglione è stato completamente trasformato, creando un ambiente adatto per il collocamento di opere di pittura e scultura: anche l'illuminazione è stata studiata onde valorizzare al massimo le sale. La Mostra si delinea nel suo assieme molto riuscita ed offre un panorama completo delle forze operanti nel campo delle arti figurative.

Nel corso di una conferenza stampa, tenuta alla vigilia della inaugurazione, lo scultore Marcello Mascherini ha illustrato brevemente le finalità che l'iniziativa si propone e la fisionomia di questa rassegna di artisti triestini e friulani. [illegible] di rilievo — ha detto il Mascherini — il fatto che [illegible] delle tendenze che [illegible] presentemente i favori degli artisti italiani è [illegible] ri si sono dati la [illegible] re chiare ai visitatori [illegible] meno preparati [illegible] precipue delle varie [illegible] diante una collocazione [illegible] za essere pedestre [illegible] per tendenza, raggruppa [illegible] abbastanza omogenei [illegible] tanto più significativi dei maggiori movimenti.

Successivamente il prof. Campitelli ha esposto alcuni dati statistici [illegible]. Sono presenti 64 pittori con 133 opere di pittura e 35 di bianco e nero e 8 scultori con 34 pezzi di tutto tondo o rilievo.

Il pubblico potrà visitare la Mostra a partire da domani, ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

La nuova insegna al palazzo delle Ferrovie

All'ingresso del palazzo delle Ferrovie, in piazza Vittorio Veneto, è comparsa la prima insegna della nuova Amministrazione italiana. Una lucente targa di ottone, nella quale spicca lo stemma della Repubblica Italiana e l'iscrizione: Ministero dei Trasporti - Ferrovie dello Stato - Compartimento di Trieste. Il tutto è dorato dalla cornice tricolore.

Il Comune rende noto che [illegible] la strada [illegible] Opicina [illegible] Rupingrande.

L'ESULTANZA DELLA NAZIONE PER TRIESTE ITALIANA

Un messaggio di Einaudi al Sindaco

Tra migliaia di telegrammi e lettere recapitati al palazzo municipale si incontrano nomi illustri e ignoti: dall'Ambasciatore all'operaio, dai combattenti ai bimbi delle scuole

«Il messaggio da lei rivoltomi in nome di Trieste nel giorno della sua riunione alla Madrepatria ha suscitato profonda commozione nell'animo mio, soprattutto perchè esso rievoca la memoria di quanti, di generazione in generazione, operarono, patirono e caddero per l'italianità di Trieste. La ringrazio, signor Sindaco, per l'alta manifestazione [illegible] ai fratelli triestini il mio affettuoso saluto, associandomi al suo nobile auspicio [illegible] unione inscindibili di Trieste all'Italia».

Questo il testo di un telegramma giunto ieri al Sindaco Bartoli, uno fra le oltre migliaia provenienti da ogni parte d'Italia; recentemente [illegible] particolarmente significativo: quella del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi.

Anche ieri, dicevamo, sono giunti al Municipio innumerevoli telegrammi e lettere; la sola citazione occuperebbe colonne del giornale. E' gente di ogni età e di ogni condizione sociale che scrive; ma, come sempre, le parole più commoventi sono quelle dei più umili e dei bimbi che vanno ancora alle elementari. «Non è la solita esclamazione augurale che si esaurisce al momento — ha scritto il parroco di Cividale, nel Mantovano, don Sante Brighenti —, ma uno slancio di fervido impulso che non intende perdersi, quale eco, ma perpetuarsi nei tempi, così da dimenticare anche il periodo fortunoso al quale la vostra e nostra città di Trieste, venne assoggettata. Accanto all'altare di San Giusto, noi consacrammo un nostro vincolo, ripetuto il giorno seguente a Redipuglia: l'umile nostra preghiera perchè il «deus fortitudinis nostrae et pacis» esaudisce quanto prima la brama ardente».

«A te e a tutti i bambini di Trieste — ha scritto al Sindaco il piccolo Giuseppe che frequenta la seconda elementare della Scuola «Duca degli Abruzzi» di Torino — invio un forte abbraccio, in questo giorno così bello per noi bambini italiani. Viva Trieste italiana. Vorrei avere una bandiera della tua città. Dio benedica Trieste». Per tutte le alunne della quinta elementare femminile di Cameri, in provincia di Novara, ha scritto una bimba: «Dopo lunghi anni di attesa e dopo aver tanto sognato Trieste italiana, oggi il sogno si è avverato. Anche noi bimbe di Cameri della quinta classe vogliamo far giungere le nostre felicitazioni a lei e a tutto il popolo triestino. Nella nostra aula, la nostra insegnante ha appeso la cartina dell'adorata [illegible] à, e sul campanile di San Giusto ha messo il tricolore italiano. Nel nostro fervore italiano preghiamo Iddio che presto liberi anche l'altro territorio occupato».

Da Bologna è giunta una lettera che recava scritto: «A tutta Trieste uniti assieme a voi vi diciamo W l'Italia, W Trieste» ed era firmata semplicemente nonna Egle, mamma Rina, papà Giorgio, Paola e Alberto. Da Vicenza è giunto il commosso telegramma del Prefetto concittadino prof. Gino Palutan: «Ho inteso la tua profonda commozione nel messaggio rivolto il 5 ottobre. Se ti è negata la suprema visione della città festante nella gloria del tricolore, non ti è negata la giusta soddisfazione di aver lavorato con grande passione al grande evento. Considerami con te in quest'ora di gaudio, che compensa ogni passato dolore».

«Napoli che nel comune ideale — ha telegrafato il Sindaco comandante Lauro — ha sempre condiviso le ansie della città martire, saluta con gioia l'evento odierno, associandosi al giubilo dei fratelli triestini che vedono dopo tanta dolorosa attesa nuovamente garrire sulla torre di San Giusto il tricolore d'Italia». Da Milano il Sindaco prof. Ferrari ha scritto: «Nel giorno in cui Trieste, dopo una decennale passione, ritorna finalmente all'Italia, Milano con cuore commosso e profonda gioia esprime tutta la sua esultanza e augura le migliori fortune alla città sorella». E da Roma il Sindaco Rebecchini, a nome dell'Associazione Comuni d'Italia, ha telegrafato: «Momento solenne ritorno nostro tricolore campanile San Giusto ANCI esprime mio mezzo propria commossa esultanza». L'on. Restivo, telegrafando il saluto della Regione siciliana, di cui è presidente, ha annunciato che i siciliani dedicheranno il faro che eleveranno sul monte Pellegrino — che domina Palermo — a Trieste e alla patrona, Santa Rosàlia. «Annunzio accordi per Trieste — ha telegrafato il generale Agostinucci — riempie gioia carabinieri congedo che esprimono mio mezzo sentimenti fraterna solidarietà». Da Malles, il comandante Tencol ha inviato a nome degli alpini del Battaglione «Tirano» l'augurio dei suoi soldati per l'avvenuta redenzione. Il principe Raimondo della Torre e Tasso — lo «sfrattato» dal castello di Duino — ha telegrafato da Parigi: «Mi sento vicino a loro in questo momento e partecipo di cuore alle loro speranze». L'Ambasciatore Rulli, da Montevideo, ha scritto: «Anche gli italiani residenti in Uruguay sono oggi a Trieste».

All'Associazione combattenti e reduci sono giunti telegrammi dalle consorelle Associazioni di La Spezia, Novara, Ferrara, Catania, Cortina, Ragusa, Varese, Catanzaro, Pavia, Agrigento, Zelbio e Gradisca. All'UVI ha scritto il presidente dell'UVI di Milano, Luigi Caldirola, che è stato uno dei pionieri del ciclismo triestino. Al Circolo artistico sono pervenuti telegrammi da Siena, Terni e Catania. Nell'ultima seduta, il Consiglio direttivo dell'Associazione artigiani di Trieste ha votato un ordine del giorno nel quale si esprime l'esultanza dell'artigianato triestino per il ricongiungimento di Trieste alla Madrepatria e si rivolge un commosso saluto a tutti i fratelli rimasti ancora oltre confine; numerosi sono i telegrammi ricevuti dall'Associazione artigiani dai colleghi del resto d'Italia.

Al nostro giornale è pervenuto dall'Africa del Sud il seguente cablo: «Funzionari Johannesburg gruppo Assicurazioni Generali unisconsi esultanza nazionale e ricolgono pensiero affettuosa solidarietà fratelli istriani e dalmati». Il telegramma è firmato Bordoni, Delpesco, Depuppi, Maniori, Patrucci e Teker.

Visita di giuristi carinziani

Oggi nel pomeriggio arriverà nella nostra città, accolta dal Centro culturale «F. Patrizio», una comitiva di giuristi della Carinzia, fra cui il dott. Schwendenwein, presidente del Tribunale, il dott. Oberlaner, presidente della Camera degli avvocati, il dott. Murko, presidente della Camera dei notai, il dott. Kaspar, direttore della Camera di commercio, il dott. Groell, direttore generale del Comune di Klagenfurt, il capogabinetto del Governo della Carinzia, dott. Newole ed altri illustri personalità forensi, accompagnati dalle loro gentili signore.

Ai graditi ospiti, che avranno occasione d'incontrarsi con i rappresentanti del nostro Foro, verrà offerto un ricevimento dalla Camera di commercio, dove avranno luogo di prendere contatti con vari esponenti del mondo locale.

IERI UN'AUTOCOLONNA, OGGI UN CONVOGLIO FERROVIARIO

Partono gli americani: «Addio Trieste»

Così hanno scritto, in italiano, i soldati sull'ultimo numero del loro giornale militare - Lo sgombero delle truppe inglesi

«Addio Trieste» hanno scritto, in italiano, i soldati americani compilatori del settimanale «Blue Devil» («Diavolo blu» è il simbolo dell'88.o Corpo dell'Esercito americano, il cui 351.o Reggimento è di stanza nella nostra città), il giornale militare che si stampa nella nostra stessa tipografia e di cui viene pubblicato oggi l'ultimo numero. L'articolo di fondo s'intitola così: «L'accordo per Trieste ha come conseguenza la partenza delle truppe statunitensi», perchè ovviamente i militari, dal loro punto di vista, dell'accordo rilevano soprattutto la parte che direttamente li interessa. «Ce ne stiamo andando», così infatti il gen. Dabney — come si legge nell'articolo del «Blue Devil» — ha dato notizia dell'accordo ai vari reparti, due ore dopo che a Londra era stata firmata martedì l'intesa per il ritorno di Trieste all'Italia.

I primi soldati americani sono partiti ieri mattina, da Villa Opicina, con un'autocolonna composta da cento grossi mezzi di trasporto, carichi prevalentemente di materiali e con a bordo 240 soldati, che sono stati salutati alla partenza personalmente dal comandante delle forze statunitensi, gen. Dabney. Provenienti dalle caserme di Opicina e di Banne, i veicoli hanno composto l'autocolonna lungo l'autostrada «Tarvisiana», dove erano in attesa il gen. Dabney e altri alti ufficiali. Semplice sfilata e continuazione della corsa verso Sistiana e Duino, dove l'autocolonna è transitata già alle ore 8, proseguendo verso Livorno.

Altra partenza, ma di soli materiali, stamane all'alba, con il primo treno dell'evacuazione alleata, un convoglio composto di trentasei carri ferroviari. La partenza è fissata per le ore 5.15 dal piazzale merci della Stazione centrale. Pure oggi seguiranno probabilmente altre spedizioni di singole partite di materiale militare, bagagli e arredi, effettuate con vagoni agganciati ai treni normali. Prossimi movimenti di militari non sono previsti prima di mercoledì o giovedì della prossima settimana. Domattina però partiranno numerosi familiari dei militari inglesi, un'ottantina che lasceranno la nostra città con pullman diretti a Villaco, da dove proseguiranno per l'Inghilterra.

Da fonte ufficiale si sono appresi i termini essenziali dello sgombero delle truppe britanniche: esse sommano a tremila uomini, la maggior parte in formazioni: il 1.o battaglione [illegible] Regiment» e il 2.o battaglione del «Lancashire Fusiliers». L'evacuazione dei militari inglesi inizierà giovedì con la partenza delle «Advanced Troops»: una cinquantina di ufficiali e soldati appartenenti a tutti i reparti del contingente militare britannico si allontanerà da Trieste in autocolonne, mentre il materiale verrà trasportato via mare in Inghilterra. Di tutte le forze inglesi di stanza a Trieste, non rimpatrieranno soltanto due unità: il reparto della «Royal Artillery», destinato a Malta, e la «Security Section», che sarà trasferita in Germania.

Nella guerra di liberazione

Il glorioso sacrificio di tre giovani triestini

Ricordiamo oggi tre eroici figli di Trieste, caduti nella guerra di liberazione: Lucio Sala, della classe 1926, studente di belle lettere, immolatosi l'8 ottobre 1944 a Chiapovano durante una pericolosa azione condotta da reparti della «Garibaldi» contro i tedeschi; Ottorino Pesenti, classe 1910, ex ufficiale degli alpini, impiegato del Lloyd Triestino, trucidato dai tedeschi al poligono di Villa Opicina il 5 ottobre 1944 per l'audace e intensa attività di collegamento da lui tenuta con i reparti partigiani del Veneto e del Friuli; ed Enzo Bottalla, studente di medicina, nato a Palermo ma triestino di elezione, volontario della «Garibaldi», caduto in combattimento il 17 ottobre 1944 a Locavizza Media. Questi nomi si aggiungono al glorioso elenco che testimonia del generoso sacrificio di sangue compiuto dai triestini per il trionfo della libertà.

Il disperato gesto di un giovane infelice

Dopo essersi stordito col vino, Armando Lucchesi, di 32 anni, abitante in via dei Fabbri 1, ha tentato ieri di por fine ai propri giorni. Egli giace ora in gravi condizioni all'ospedale, ove è stato accolto con prognosi riservata. Già ieri mattina, una giovane vicina di casa, lo aveva visto uscire piuttosto stravolto e, impensierita dal suo aspetto, gli aveva chiesto se si sentisse male. Il Lucchesi, dopo averle risposto genericamente di sentirsi poco bene, si era però allontanato. Doveva toccare alla stessa ragazza la sorte di rivederlo una seconda volta in ancor più pietose condizioni. Verso le 4 e mezzo, nell'attraversare la piazza Barbacan, la giovane donna scorgeva il Lucchesi, che barcollando si aggirava nei pressi della breve rampa di scale che immette nella parte bassa di Cittavecchia. La ragazza gli si avvicinava, e il Lucchesi, dopo avere balbettato qualche frase sconnessa, s'accasciava al suolo. La giovane si metteva a gridare, accorreva gente e poco dopo anche una macchina dell'«Emergenza» interveniva sul posto. Gli agenti sollecitavano l'intervento della CRI, e un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino accorreva alla chiamata. Il Lucchesi aveva le tasche piene di tubetti di medicinali e a terra, nel punto dov'era caduto, sono stati trovati alcuni astucci vuoti, che originariamente avevano contenuto specialità a basi di barbiturici e atropina. Con l'autolettiga, il Lucchesi, che versava anche in stato di etilismo acuto, è stato accompagnato allo ospedale e, dopo una terapia di urgenza all'astanteria, trasferito nel secondo reparto medico, dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Al suo arrivo all'ospedale, il giovane versava in stato d'incoscienza e non era in grado di parlare.

La mano negli ingranaggi

Infortunato sul lavoro è rimasto ieri il saldatore elettrico Antonio Quarantotto, di 30 anni, abitante in via Palestrina 2. Verso le 8 di iersera, il Quarantotto, che lavora all'«Aquila» si accingeva a mettere in moto una saldatrice elettrica istallata nella Raffineria. Nell'eseguire il lavoro, finiva con la mano destra negli ingranaggi, che gli producevano vaste ferite lacero contuse con lesioni tendinee all'indice e al pollice.

Le prime raffiche

La prima vittoria della bora avverte, con maggiore eloquenza del calendario, che l'inverno è alle porte. A inaugurare la sfortunata rassegna è stato il gruista Bruno Paternio di 43 anni, abitante in via Manzoni 17. Ieri pomeriggio, intorno alle quattro e mezzo, il Paternio, che lavora al Porto Duca d'Aosta, saliva al Silos granario per controllare la pesa d'un quantitativo di cereale. Per chiamare un collega, il gruista s'affacciava a una finestra ma, nello stesso istante, una raffica ha abbassato improvvisamente il lucernaio, che è andato a colpirlo al vertice del capo, producendogli una vasta ferita lacero-contusa. Raccolto dalla CRI,

Perdura lo sciopero allo Jutificio Triestino

Si minaccia di allargare l'agitazione

Anche la riunione di ieri mattina all'Ufficio del Lavoro, per la composizione della controversia sindacale sorta allo Jutificio Triestino e che da due settimane fa perdurare lo sciopero in quello stabilimento, si è risolta in un nulla di fatto. L'Ufficio del Lavoro però ha già deciso di ripetere il tentativo di conciliazione e le parti sono riconvoca[illegible]

[illegible]

Carambola d'auto sul viale Miramare

[illegible] giunta a quel punto, s'era spostata inspiegabilmente sulla sinistra, così che lo scontro era stato inevitabile. Per il violento urto, le due macchine hanno compiuto un mezzo giro su se stesse per poi arrestarsi trasversalmente sulla via, dopo di aver entrambe urtato con la parte posteriore la «Fiat 1100» targata TS 17132, che il signor Michele Nelzi, abitante in [illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Trieste: un cuore

«La prima buona pescata che farò in primavera, se Dio mi aiuta, la dedicherò ai poveri, in segno di riconoscenza per la bontà del popolo triestino». Così ci ha detto ieri il pescatore procidano Michele Cuccurullo, con un singhiozzo in gola, mentre gli consegnavamo il denaro raccolto tra i nostri lettori. (Ci erano giunte nel frattempo, queste ulteriori offerte: 10 mila lire dalla Riunione Adriatica di Sicurtà, 1000 lire dal prof. Fabio Padoa, lire 1500 da P. B. e L. T. e lire 1000 da un anonimo). «Spero di mettere in mare, per marzo, una barca, senza motore per intanto, perchè quello costa troppo e i mezzi ancora mi mancano». E ha soggiunto: «Me ne andrò intanto alla mia isola, e nei mesi invernali, aiutato dalle mie tre figliole, cuciremo le reti, con lo spago che ho già comperato. E tornerò nel golfo di Trieste, sul quale pesco da quasi trent'anni». Poi la commozione lo ha vinto ancora una volta. «Dirò alle mie tre figlie — ha detto — che cosa è Trieste: un cuore grande così».

Riapertura al C.C.A.

Il Circolo della Cultura e delle Arti darà inizio entro la prossima settimana al nuovo anno di attività, nono dalla sua fondazione. Questa volta l'onore della manifestazione inaugurale viene affidato di proposito alla rinnovata Sezione dello Spettacolo che, sotto la esperta guida del maestro Giuseppe Antonicelli, si presenta con una struttura ed un programma completamente inediti. Infatti, contrariamente al passato che vide questa Sezione svolgere soltanto un'attività cinematografica, nella prossima stagione essa comprenderà, oltre al cinema, serate di recitazione, di dizione poetica e teatrale, di balletti, nonchè conferenze e dibattiti su particolari trattazioni di teatro, cinema e regia in generale. A tal fine, vari esperti concittadini delle singole materie sono stati chiamati a collaborare con il maestro Antonicelli. Intanto, per la manifestazione di apertura, aderendo gentilmente all'invito del C.C.A., sarà a Trieste il celebre duo Nives Poli-Rolf Rapp, per uno sceltissimo programma di danze su musiche antiche e moderne. La prima parte comprenderà musiche del '500 e del '700 suonate con strumenti dell'epoca; la seconda, danze su musiche di Debussy, Chopin e De Falla.

Il grano di Eisenhower

La nave statunitense «Norkuba», che trasporta 4500 tonn. di granoturco destinato ai Paesi alluvionati dell'Austria, giungerà nel nostro porto questa sera verso le 19. E' questo il primo carico degli aiuti che il Presidente Eisenhower in base ai poteri concessigli dalla nuova legge agraria per lo sviluppo degli scambi e per la assistenza, ha messo a disposizione del Governo austriaco affinchè siano compensate le perdite del raccolto di grano a seguito delle inondazioni avvenute la scorsa primavera. Complessivamente gli Stati Uniti invieranno all'Austria venticinquemila tonnellate di granoturco. La «Norkuba» è partita da Filadelfia il 1[illegible] settembre scorso; fra qualche giorno è attesa una seconda nave, con un carico di 9500 tonnellate. All'arrivo della «Norkuba» che attraccherà al Punto franco nuovo, saranno presenti autorità dei due Paesi interessati.

L'abito non fa il monaco

...ma oggi vestire con proprietà e decorosamente non è più privilegio di pochi, ma necessità di tutti. E' per questo che la Sacis cura in modo particolare il suo assortimento, per essere in grado di soddisfare ogni desiderio ed ogni possibilità. Una visita al negozio di Corso 24 è gradita e può risultare molto conveniente.

Il piatto del giorno

In via Gallina n. 4 presso la Antica Salumeria *Masè* troverete quale piatto del giorno: pasticcio di maccheroni ragutati, ravioli alla petroniana, patate alla Pontenuovo, arrosti assortiti, gelatine al prosciutto, canestrini di insalata russa, folpetti in insalata. Oltre a ciò, troverete, sempre pronte e fragranti, le altre specialità gastronomiche che distinguono il nostro negozio. Servizio a domicilio. Tel. n. 93-754.

Visita al Revoltella

La Direzione del Museo Revoltella informa che domani, domenica, alle ore 10, la dott. Licia Sambo illustrerà al pubblico le opere d'arte della Galleria «Revoltella». E' questa una intelligente iniziativa che il pubblico ha mostrato di apprezzare.

Yovit contravveleno

Noi ci avveleniamo lentamente senza avvedercene, trascurando una semplice norma dietetica antica quanto il mondo: *«Metà del cibo che mangiamo ci nutre, l'altra metà ci uccide»*. L'azione finale putrida degli alimenti è arrestata da *Yovit*, crema di yogurt omogeneo, con miliardi di fermenti lattici. Chiedete l'originale *Yovit* (tel. 90-422).

Chi vede, compera

osservando la merce ed i prezzi nei nuovi *Magazzini S. Sebastiano* (Cavana): non è solo un motto, ma anche la verità. Tutto a prezzi di fabbrica, mai visti. Camicerie, maglierie, confezioni, giubbe, ecc. Provate anche voi, oggi stesso.

Ogni anno

e in ogni stagione *Il Tesoro* di via Tor Bandena rinnova la gioia delle mamme e dei bambini. Per bimbi, bambine e giovanette tutto l'abbigliamento più pratico ed elegante. *Il Tesoro* vi offre la più ampia possibilità di scelta.

ERMINIA e RODOLFO CAU festeggiano oggi il 50.mo anniversario di matrimonio. Il figlio, la nuora e i nipoti augurano ancora molti anni sereni.

Trieste, 9 ottobre 1904-1954.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.8, minima 11.1; pressione 1016.4 mb in leggero aumento; umidità 45 per cento; temperatura del mare [illegible].

Oggi: S. Donnino. — Il sole sorge alle ore 6.13, tramonta alle ore 17.32. La luna tramonta alle ore [illegible] e sorge alle ore 15.50.

Maree. OGGI: alta alle ore 7.40, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle ore 13.30, cm. 39 sotto il l. m.; alta alle ore 19.50, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 1.45, cm. 45 sotto il l. m.; alta alle ore 8.5, cm. 54 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: [illegible], via Bernini 4; Millo, via [illegible] 11; Mizzan, piazza Venezia; Tamaro, via Dante 7; [illegible] Barcola; Nicoli, Servola.

Proiezioni di documentari a cura della sezione film dell'A.I.S. avranno luogo questa sera, alle ore 18.30 al ricreatorio comunale di [illegible] Gerbola, ed alle ore 19.30 a San Giovanni (strada per Longera), Santa Croce (campo Kosuta), [illegible] (campo profughi Venezia Giulia) e Isola Morosini.

Gite e soggiorni

C.I.S. (via S. Francesco n. 4, tel. [illegible]415). Dal 31 ottobre al 4 novembre annuale gita a Vienna con soggiorno in albergo di 2.a categoria e trattamento signorile. Iscrizioni in sede seralmente.

E.N.A.L. - C. S. INTERNAZIONALE (sede della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 17 ottobre gita a Cividale e Ramandolo. Dal 31 ottobre al 4 novembre gita a Vienna.

STATO CIVILE

del giorno 8 ottobre 1954

Nati 9, morti 5, matrimoni 15.

MORTI: Segato in Cablerì Palmira a. 58; Derin Antonio a. 45; Sturm in Opara Giovanna a. 70; Gerin Nazario a. 45; Bernini in Deste Anna a. 57.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cianciolo Nicolò Eugenio impiegato con Uggè Velia Giovanna sarta; Bettoni Valentino commerciante con Zudetich Giuseppina studentessa; Lazzari Luigi impiegato con Visintini Palmira sarta; Lisjak Raffaele falegname con Godnic Emma commessa; Petronio Alberto operatore cinematogr. con Breccia Elda commessa; Bacigalupo Raul ufficiale Polizia con Bravin Aurelia impiegata; Petronio Bruno impiegato con Pizzino Lidia casalinga; Caffieri Aurelio ingegnere con Lupi Lucia assist. soc.; Bellini Alberto geometra con Bernardis Annamaria impiegata; Pecchiari Danilo calderaio con Brazzatti Nives casalinga; Gallopin Ermanno negoziante con Ranieri Lidia cassiera; Soigari Renato guardia fin. con Cucchiani Giuliana casalinga; Giarletta Rodolfo segret. comun. con Romani Anna Maria insegn. elem.; Lautizer Alfredo pittore con Pauletti Modesta casalinga; Pastore Martino elettricista con Lupieri Nidia casalinga.

Una grave caduta. La signora Carolina Cante, di 84 anni, alloggiata all'Istituto delle Suore Orsoline, si è fratturata ieri il femore sinistro, cadendo in casa. E' stata ricoverata all'Ospedale con prognosi riservata.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica da camera; 12.15: Vetrina delle canzoni; 13.20: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 15: L'amore dei tre re, di Italo Montemezzi; 16.45: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: Operare per il futuro economico di Trieste — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.20: In due si suona meglio — con le orchestre dirette da Guido Cergoli e Franco Russo; 21.5: Concorso radiofonico 1954: 1.o premio per adattamenti radiofonici: «Processo ad un delirio» dalla «Storia della colonna infame» di Alessandro Manzoni — musiche originali di Fernando Caudia; 22: Orchestra Segurini.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Sorella radio; 18.30: Il mondo della luna, tre atti di Carlo Goldoni, musica di F. J. Haydn; 20: Orchestra Fragna.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fenati; 14: Il contagocce; 15: Il nostro paese; 15.30: Orchestra Savina; 18.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Ciak, attualità cinematografica; 21: La sonnambula, di Vincenzo Bellini.

TELEVISIONE

17.30: Le due madri, film; 20.45: Telegiornale e notiziario sportivo; 21.5: Piccolo caffè, varietà musicale; 21.50: La casa sul mare, telefilm; 22.20: "Sette giorni di TV; 22.50: Replica telegiornale.

† Il giorno 8 corr., dopo lungo soffrire, munito dei conforti della religione e circondato dall'affetto dei suoi cari, chiudeva la sua vita operosa rendendo l'anima a Dio

Luciano Schromek

Con dolore che non ha conforto ne dànno partecipazione la figlia MARIUCCIA, i fratelli LUIGI, FRANCESCO, GIUSEPPE, MARIO in unione alle rispettive consorti e figlie, i cognati GIANNA e FRANCO FRANCHI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 9 corr. alle ore 15.45 partendo dall'abitazione di via Moreri 18.

Il presente serve quale partecipazione diretta

† Il giorno 8 corr., alle ore 5, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi è passata a miglior vita

Anica Postovan

Ne dà il triste annuncio l'addolorato marito Dr. MATEJ POSTOVAN a nome di tutti i congiunti.

Un particolare ringraziamento ai medici curanti Dr. Tuvo e Dr. de Stradi per la loro amorevole assistenza.

I funerali avranno luogo oggi, 9 corr., alle ore 16 dalla casa del dolore in Strada del Friuli 172 al cimitero di Barcola.

† Il giorno 7 corr. si spegneva

Palmira Segato Cablerì

a tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati congiunti.

Nel contempo si ringraziano per le loro amorevoli cure il primario dott. M. Gopcevich, i medici e il personale tutto della divisione neurologica dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Francesco Kjuder
marittimo

Ne dànno il triste annuncio la moglie AMELIA, la figlia LILIANA, il genero FULVIO TRILLO' e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 6 corr. si è spenta serenamente

Carla v. Comar 'n. Perini

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio GIUSEPPE con la moglie ANTONIA e i figli LUCIANO e GRAZIELLA, la figlia MARIA con il marito ing. BENVENUTO LOSER e i figli GRAZIELLA e MARINA, e la sorella IRMA HAYEK.

† Dopo lunga malattia si è spenta ie[illegible]i alle 15 [illegible]

Antonia Cerval

Ne dànno il triste annuncio le famiglie congiunte CERVAI e QUARANTOTTO.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo 13 anni dalla morte le spoglie del Sergente Maggiore Pilota

Luigi Terpin
Medaglia d'argento

saranno trasportate dal Cimitero di Sant'Anna al Cimitero Militare, oggi, 9 corr., alle ore 14.

RINGRAZIAMENTO

L'ing. GIOVANNI NOGARA e la consorte ETHEL, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano profondamente commossi Autorità, Enti, amici, conoscenti e tutti coloro che in qualsiasi forma hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita dell'amato FIGLIO

Peter

prematuramente strappato al loro affetto.

Cave del Predil (Udine), 8 ottobre 1954.

Commossi per le dimostrazioni d'affetto tributate alla loro cara

Vincenza ved. Arbanassi

il figlio e la nuora ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore, nonchè il primario dott. Lovenati, il dott. Maionica e le suore della div. oncologica per le amorevoli cure prestatele.

I FAMILIARI di

Albino Pelizzon

ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

UN APOSTOLO DELL'UNITA' D'ITALIA

BETTINO RICASOLI

«DOPO Villafranca, ho sputato sulla mia vita»: dirà una volta Bettino Ricasoli, quasi a significare il totale cambiamento di indirizzi e di orientamenti che seguirà alla guerra del '59. E' l'esperienza unitaria, è la grande prova del triennio, che mette in luce il Ricasoli vero, che permette, al barone di ferro, di attingere la pienezza delle sue qualità, di esprimere compiutamente quel mondo interiore, che si era definito e perfezionato nella lunga crisi di principii e di ideali seguita alle delusioni rivoluzionarie.

La storiografia apologetica e agiografica si è preoccupata di non insistere troppo sulle differenze fra il Ricasoli del '48 e il Ricasoli del '59, fra il gonfaloniere granducale e il «dittatore» sabaudo, fra il moderato leopoldino e l'unitario intransigente, fra il giurisdizionalista temperato e il fautore convinto e conseguente della libertà della Chiesa. Nel gusto di presentare figure monolitiche e unitarie, di sfumare quei contrasti e quelle trasformazioni, che sono il vero segno della vitalità di un intelletto e della potenza di un destino, si è insistito per anni e anni sulle concordanze, prima che sulle dissonanze, sulle anticipazioni profetiche, piuttosto che sui consapevoli superamenti.

In realtà la grandezza di Ricasoli è accresciuta da quel dramma profondo, che coincise con la rivoluzione unitaria, da quella crisi di coscienza, che gli permise di superare le antiche posizioni moderate e trasformò il federalista in un unitario fervente, l'autonomista nel più vigoroso accentratore, il granduchista del '48 nell'uomo che ebbe forse più forte di tutti il senso dello Stato italiano, il culto di quell'edificio unitario, nel quale si bruciavano tutte le antiche pregiudiziali, si consumavano tutte le vecchie riserve.

* * *

E' un dramma, che è potentemente illuminato dalle lettere raccolte nei «Carteggi» ricasoliani, di cui sono usciti recentemente a cura di Sergio Camerani e di Mario Nobili, sotto l'egida dell'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea, i due volumi, che vanno dal 1853 al 1859. Il suo unitarismo? Motivo di facile ammirazione oggi: ma quanti contrasti, quante lacerazioni nell'anima del Ricasoli!...

Non a caso l'idea dell'unità era nata in lui con la forza delle convinzioni religiose, maturate nell'ora dei più intensi dolori, delle più cocenti amarezze. E' nel periodo fra il '52 e il '55 che si può collocare la genesi di quella passione unitaria, che non conoscerà poi nè confini nè ostacoli. E' nel periodo, cioè, in cui la scomparsa della moglie, «colei a cui consacrai tutta la mia vita», lo getta in uno stato di profonda costernazione, che confina col misticismo; nel periodo in cui si sposa la figlia, esempio e modello della sua severa pedagogia; in cui, col fratello Vincenzo, imprende ardite opere di bonifica in Maremma, scontento perfino della sua Brolio, in cerca di evasioni che ne appaghino l'animo insoddisfatto. E' il periodo in cui i ricordi del soggiorno svizzero, all'indomani del '49, le comunicazioni e i contatti col mondo che ha conosciuto a Ginevra e a Zurigo, rafforzano le sue vene gianseniste, riaccendono l'antica devozione a Scipione de' Ricci, acuiscono i dubbi e le inquietudini di ricerca religiosa già gettati da Lambruschini, lo avvicinano, e sia pure per un momento, alle posizioni del calvinismo riformato e del gruppo del *Réveil*.

Unico placamento, suprema consolazione, autentica vittoria su se stesso, sui suoi dubbi, scoramenti e abbandoni: l'idea dell'unità d'Italia, che si viene delineando nella sua mente con una forza di volontà, che è ignota a tutti i moderati italiani, che non teme il confronto con Mazzini.

«Sprovincializzare» l'Italia: gli sembra, scrivendo a Giuseppe Massari, il 30 settembre 1858, l'imperativo del momento; nè vedeva ostacoli insormontabili alla causa italiana, «se divenissimo italiani veramente uniti, popolo infine non più diviso ma *uno, nazione*», talchè «ogni resto verrebbe conseguentemente», nessuna trasformazione sarebbe impossibile (così in una lettera a Luigi Torelli, il 13 ottobre dello stesso anno, alla vigilia ormai delle risoluzioni definitive).

La conversione all'unitarismo acquista un tanto maggiore significato, un tanto maggiore valore, se la inquadriamo nella situazione storica della Toscana del 1859. E' la Toscana dove fermentano ancora i lieviti regionalistici, dove le antiche dissidenze cittadine non sono spente, dove sopravvive, alla cacciata del Granduca, un «leopoldismo» che è più forte di ogni passione, che coincide con una posizione psicologica e con un'inclinazione dell'anima.

E' la Toscana, dove Giuseppe Montanelli sogna il regno bonapartista dell'Italia centrale, dove Guglielmo Cambray-Digny dichiara impossibile una «fusione immediata» col Piemonte, dove Raffaele Lambruschini rimprovera Ricasoli per subire la pressione e l'intimidazione del «partito che schiamazza nelle città, ma non è accettato da tutta la regione che tace». E' la Toscana, a cui si guarda di volta in volta per i congiunti dell'Imperatore di Francia, per gli eredi della Casa borbonica di Parma, per il ramo secondogenito dei Savoia, dopo Villafranca addirittura per i Lorena vinti a Solferino purchè accettino la coccarda tricolore e lo Statuto; è la Toscana, per cui si elaborano mille piani di autonomia, quasi si temesse che la sua scelta unitaria decidesse, come deciderà, il destino di tutta l'Italia.

In mezzo a tanti scetticismi, a tanti turbamenti e ritrosie, solo Ricasoli crede nell'unità; e l'unità per lui non è soltanto un fattore amministrativo o uno strumento territoriale, ma la condizione fondamentale di uno Stato che possa risolvere i problemi secolari della coscienza italiana. Credervi significa per lui porsi in contrasto con tutti gli amici del vecchio manipolo moderato, dividersi dal Capponi, dal Giorgini, dal Galeotti, dallo stesso Lambruschini; battersi a fondo contro le nostalgie della «costituzione lorenese» e contro i «dottrinari», accettare separazioni che, nei momenti più oscuri, getteranno su di lui l'ombra della solitudine. «Sono accaniti contro di lui tutti i suoi amici — annota il Tabarrini — Giorgini, Lambruschini, Galeotti, e fin Peruzzi è divenuto tenero della toscanità».

Lo spirito pubblico non lo incoraggia nell'impresa; e la reazione clericale, dalle remote parrocchie agli inquieti vescovadi, si oppone risolutamente al suo piano di unità, alla sua prospettiva di fusione nazionale, che tanto contraddice agli spiriti municipali, domati ma non spenti. I progetti di compromesso si susseguono gli uni agli altri; e il Ricasoli, contro i consigli di tutti, contro gli inviti alla moderazione, li respinge senza neppure esaminarli. Ha parole aspre contro Cavour, nelle lettere a Giovanni Fabrizi, non appena il grande ministro tenta di aggirare l'ostacolo di Villafranca e di Zurigo d'accordo con Napoleone III. Al fratello, che gli comunica una lettera di Lamarmora sull'opportunità di accettare la restaurazione di Ferdinando, risponde: «Dirai al generale che ho fatto la sua lettera in minutissimi pezzi». All'ambasciatore di Francia, che agitava il focolaio del separatismo in vista del principato autonomo che sia in grado di risuscitare il fantasma dell'antico regno d'Etruria, ribatterà con energia: «Sono l'ultimo della mia stirpe e ho dietro di me nella mia famiglia otto secoli di storia, nè voglio io disonorarla».

La potenza della diplomazia si infrangeva di fronte alla tempra dell'uomo, che ricordava i grandi feudatari del medioevo, che interpretava il potere come una «cura d'anime». Nessun artificio, nessun accorgimento potevano distoglierlo dal perseguimento di quel fine, che si identificava con un dettame della coscienza, con un imperativo dello spirito. A un certo punto, verso la fine del '59, egli sarà in Italia, l'unico a credere nella unità.

Ruggero Bonghi, che ebbe la virtù, oggi contestatagli, di capire il Risorgimento come pochi, di afferrarne la segreta logica contro tutti i compromessi e le obliterazioni, dirà, nel mirabile articolo che gli dedicherà in occasione della morte: «Questa Italia deve a lui in gran parte l'esistenza sua; forse la deve a lui in più gran parte che a qualunque altro». «Se la Toscana, dopo la pace di Villafranca — aggiungeva il Bonghi — non avesse così fortemente sentito il valore dell'unità italiana, e la santità del sacrificarle l'autonomia propria, quel moto onde il Regno d'Italia uscì non si sarebbe forse prodotto».

* * *

E il Massari, sempre così equilibrato, sempre così «cavouriano» nella mentalità e nello stile, arrivava all'iperbole per affermare che «la storia non porge nessun riscontro di tanto esempio di senno, di accorgimento, di costanza». Indifferente alle lusinghe e alle minacce, insensibile ai calcoli e alle valutazioni, che promanavano dalla «ragion di Stato», Ricasoli perseguì l'idea dell'unità con una specie di misticismo combattivo, di vocazione messianica, quasi avesse trovato nell'unità quella «grande occupazione di intelletto e di cuore» che era stata l'affannosa ricerca degli anni precedenti.

Tenace fino all'errore: come tutte le grandi anime religiose. La sua opposizione all'idea cavouriana del plebiscito rischiò per un momento di rimettere in discussione tutti i risultati di un anno di lotte e di sacrifici: e sembrò a un certo punto che la potenza delle pregiudiziali di fede fosse più forte di quelle duttilità, di quelle transazioni, che sole consentono l'azione. L'episodio, come lo descrive il Massari, segreto ambasciatore di Cavour, è ancor oggi illuminante. La decisione positiva favorevole al plebiscito, maturata nel corso della notte, col solo consiglio della coscienza, col solo ausilio dell'amico Salvagnoli, getta un fascio di luce sull'animo del Ricasoli. Ancora una volta, come nella solitudine di Brolio, è nel colloquio con Dio che l'azione politica si illumina e si investe di quel «pathos» religioso, che solo giustifica il cambiamento di un indirizzo fermamente deciso, che solo spiega risoluzioni nuove e non meno intransigenti delle antiche. Ricasoli non cede ai sotterfugi diplomatici, che non avrebbe neppure capito: ma ad una convinzione lentamente e faticosamente maturata, che investe l'uomo nella sua totalità, il cittadino come il credente.

«Non c'è eccesso — scriverà al Borgatti molti anni più tardi — che non avrei commesso nel '59 e '60, quando fossi stato posto alla disperazione di perdere l'unità d'Italia... avrei ucciso mia figlia che era il mio grande affetto in terra, se ella avesse potuto essere un impedimento a conseguire il grande scopo cui tanti italiani miravano». L'antico moderato conferma, nell'azione, il suo fondamentale «giacobinismo» politico, quel giacobinismo che lo porterà a sentire, in modo spesso esclusivo, i valori dello Stato, dell'autorità, della legge nata dalla rivoluzione unitaria.

GIOVANNI SPADOLINI

NASCE IL NUOVO CONFINE

Cronaca di «Giornalfoto»

La commissione dei confini è giunta ad Albaro Vescovà, e la gente del luogo scruta l'edificio dove gli esperti si sono riuniti, come se le mura potessero dare una risposta ai loro quesiti. A destra, dall'alto in basso: due ufficiali jugoslavi si sono staccati dal gruppo che sta discutendo sulla vetta del San Michele, l'altura che sovrasta l'abitato di Chiampore, e si sono spinti sul dorso del colle per osservare di lassù Trieste che appare oltre il Vallone di Muggia. Nella seconda fotografia: riunita in una saletta del Distretto di Polizia di Albaro Vescovà, la commissione stabilisce l'itinerario della giornata. A capotavola c'è il magg. Williams, mentre il secondo, alla sua sinistra, con gli occhiali, è il presidente del circolo popolare circondariale di Capodistria. Nella foto in basso, ufficiali inglesi e jugoslavi cercano, sul San Michele, un punto di riferimento per il tracciato del confine

IL «GENERALE DEL K 2» E' RIENTRATO IN PATRIA

Entusiastiche accoglienze di Roma al prof. Desio capo della vittoriosa spedizione italiana - Un nuovo nome alla seconda vetta del mondo? - Una penna bianca per il cappello d'alpino

Roma, 8

Un applauso scrosciante e un coro di grida di benvenuto ha salutato Ardito Desio il «generale del K 2» quando egli si è affacciato allo sportello dell'apparecchio. Sorridente, turbato, quasi interdetto Desio ha guardato un istante la folla che si stringeva ai piedi della scaletta, autorità, amici, ammiratori, e decine e decine di fotografi, giornalisti e radiocronisti italiani e stranieri. Un momento dopo egli era tra le braccia della moglie e dei figli; un abbraccio lungo, commovente, l'abbraccio aspettato per tanti mesi di separazione e di ansie. Poi si è avvicinata allo scalatore la consorte del Ministro del Pakistan, per porgli intorno al collo una corona di fiori secondo la gentile tradizione del suo paese.

Il benvenuto del Governo è stato porto al prof. Desio e ai suoi compagni dal Sottosegretario agli Esteri on. Badini Confalonieri; quello della città di Roma dal Ministro Silenzi, in rappresentanza del Sindaco e della Giunta comunale.

Dopo essersi prestato per alcuni minuti, insieme alla moglie e ai figli, alle esigenze dei fotografi, il prof. Desio ha rivolto il suo saluto agli italiani attraverso i microfoni della radio. «Il mio non è solo un saluto — egli ha detto — ma è soprattutto un caldo e commosso ringraziamento. Gli attestati di simpatia, gli incoraggiamenti, le migliaia di lettere e di telegrammi che ci sono pervenuti dall'Italia ci sono stati di esortazione e di aiuto a compiere le nostre fatiche, di conforto nei momenti difficili. Lo stesso fervido ringraziamento rivolgo al popolo del Pakistan, che ha seguito con tanta simpatia ed entusiasmo i nostri sforzi».

Ha quindi brevemente parlato in lingua inglese, il Ministro del Pakistan a Roma, S. E. Hassani, sottolineando come la vittoriosa impresa degli scalatori italiani abbia rafforzato i vincoli di amicizia e di collaborazione che uniscono il Pakistan all'Italia.

In una saletta dell'aeroporto vicina al campo, il prof. Desio ha tenuto una breve conferenza stampa. «Quali sono le sue impressioni nel rimetter piede in Italia?» ha chiesto un giornalista. «Una sola — ha risposto Desio: una grande gioia». «Tornerà nel Karakorum? Ha in progetto una nuova impresa?». «Nessuna per ora. Non ho avuto ancora il tempo di pensarci, il che non significa che non ci penserò tra poco».

Ed ecco la grande domanda: «I suoi compagni — hanno chiesto i giornalisti — dichiararono che si attendeva il suo ritorno per comunicare i nomi dei due componenti della spedizione che hanno toccato la cima del K 2. Può finalmente svelarci il mistero? Sono stati fatti i nomi di Lacedelli e Compagnoni. Può darci la sua conferma?».

«Nè conferme nè smentite per il momento — ha risposto Desio. Quella di non rivelare i nomi dei due che hanno portato a termine l'impresa fu una decisione presa concordemente da tutti i membri della spedizione. Una decisione analoga occorre per rivelare il segreto. Il 27 ottobre ci riuniremo tutti a Milano, e stabiliremo il momento in cui dovranno essere comunicati i nomi». In tal modo, Desio ha implicitamente ammesso che il segreto non verrà, comunque, mantenuto indefinitamente.

Circa i risultati dei lavori scientifici da lui condotti insieme ai componenti membri della spedizione, il cui successo era già da lui annunciato in precedenti comunicazioni, Desio ha dichiarato che essi possono considerarsi non meno importanti della vittoria alpinistica. Le ricerche hanno avuto per oggetto diversi campi scientifici: geografia, geologia, petrografia, geodesia, paleontologia, e in ognuno hanno dato ottimi frutti. Questi verranno raccolti in un'opera in cinque volumi che è già praticamente pronta e a cui hanno collaborato tutti gli scienziati della spedizione.

«E lei professore? Scriverà un libro sulla conquista della più difficile vetta del mondo?».

«E' inevitabile — ha risposto sorridendo Desio. Ho già preso accordi con una Casa editrice e questa ha già ceduto i diritti per la traduzione in dieci lingue».

Ai giornalisti che gli chiedevano di ricordare i momenti più difficili dell'impresa, Desio ha risposto che tutti i particolari sono già a conoscenza della stampa e del pubblico. Ha tuttavia voluto nuovamente dire che il maggior nemico della spedizione è stato il tempo, eccezionalmente avverso. Gli stessi pakistani non ricordavano da molti anni condizioni meteorologiche così sfavorevoli nel mese di luglio. «Il maltempo non accennava a finire — ha aggiunto Desio. Ma non ci scoraggiavamo. Avevamo deciso di raggiungere la vetta, e sentivamo intimamente che nulla ci avrebbe potuto arrestare».

Desio ebbe notizia della conquista della cima mentre si trovava al campo base. Vide tornare, affranti, barcollanti, sprovvisti dei respiratori ad ossigeno, i due scalatori che erano giunti in vetta. Si sorreggevano a vicenda, non trovavano la forza di parlare. «Ma quando, con un filo di voce, ci annunciarono la vittoria — ha detto Desio commosso — quando vedemmo che erano sani e salvi... beh, è un sentimento che non si può descrivere a parole».

I giornalisti hanno chiesto al prof. Desio la sua opinione in merito ad un libro, recentemente apparso all'estero, che porrebbe in dubbio la vittoria della spedizione anglo-neozelandese sull'Everest. «Non ho letto il libro — ha risposto Desio — ma posso rispondere con assoluta certezza che la spedizione di Hunt e Hillary ha realmente ottenuto la sua grande vittoria».

«Desio e i suoi compagni hanno trovato traccia del leggendario uomo delle nevi?».

«Nessuna — risponde Desio alla domanda di prammatica. E d'altra parte, nella zona da noi visitata la leggenda dell'uomo delle nevi non è nota agli indigeni».

Richiesto di esprimere la sua opinione circa l'efficacia dei respiratori a ossigeno (come è noto, una spedizione austriaca non ne ha fatto uso, e neppure i due scalatori giunti sulla cima del K 2 si servirono dei respiratori), Desio ha risposto che si tratta di una questione molto complessa. «In alcune fasi i respiratori sono d'aiuto, in altre piuttosto d'impaccio. Ma si può dire che, tutto sommato, la loro utilità è indubbia».

I giornalisti hanno quindi chiesto se il K 2 verrà ribattezzato in onore dei suoi conquistatori. Desio ha risposto che ogni decisione al riguardo può essere presa soltanto dalla nazione interessata, e che vige in essa la norma che soltanto nomi locali possono essere dati ai rilievi orografici. «E' comunque probabile che al K 2 verrà dato un nuovo nome. Al riguardo anche la nostra spedizione ha fatto delle proposte».

«Professore, che farà questa sera?», ha chiesto infine un giornalista. «Può bene immaginarselo — ha risposto Desio ridendo. — Ho ben diritto a un buon sonno». Eppure nessun segno di stanchezza o di fatica — per il viaggio, le innumerevoli conferenze tenute negli ultimi giorni nel Pakistan, l'intenso lavoro di sintesi dei materiali scientifici raccolti — si notano sul volto dello scienziato.

Il dott. Zanettin, giunto insieme a Desio, membro del gruppo scientifico per le ricerche petrografiche, non ha potuto essere interrogato dai giornalisti perchè, evidentemente assai stanco, si è immediatamente eclissato al momento dell'arrivo.

Desio e Zanettin partiranno per Milano domani pomeriggio (l'ora non è stata ancora stabilita). Nè per stasera nè per domani sono previsti festeggiamenti ufficiali. Questi, infatti, si terranno a Roma quando, forse ancora prima della riunione milanese del 27 ottobre, tutti i membri della spedizione o molti di essi si riuniranno nella Capitale. Una ben definita decisione in merito, comunque, non è stata ancora presa.

Prima che il prof. Desio lasciasse l'aeroporto, un rappresentante dell'Associazione nazionale alpini gli ha consegnato una penna bianca, simbolico dono degli alpini d'Italia, la penna che Desio apporrà sul suo cappello di maggiore, il grado a cui è stato recentemente promosso dalle autorità militari italiane.

SGOMBERATA CON LA FORZA la sede veneziana della CGIL

I manifestanti dispersi dalla Celere - Tra i contusi il deputato comunista Gianquinto

Venezia, 8

Stamane è stato eseguito lo sfratto notificato ai dirigenti della segreteria regionale della CGIL e della Camera del lavoro di Venezia. Il provvedimento era volto a restituire al Demanio dello Stato il Palazzo Michel delle Colonne (poi Donà delle Rose, e quindi Ca' Littoria ed infine ribattezzato Ca' Matteotti), che era stato occupato nel 1945 dai dirigenti della Camera del lavoro di Venezia insieme ad altre organizzazioni e associazioni socialcomuniste — UDI, ANPI, INCA ecc.

Per l'operazione di sfratto sono state mobilitate tutte le forze dell'ordine, in quanto all'interno del Palazzo si erano asserragliati un centinaio di dirigenti dei Sindacati rossi, che avevano esposto ai balconi che dànno sul Canale grandi bandiere rosse e scritte a carattere cubitale. Verso le 9.30, reparti di Polizia, dopo i regolamentari squilli di tromba, hanno dovuto caricare un numeroso assembramento dinanzi alla porta d'ingresso del Palazzo. Vari manifestanti sono rimasti contusi; il deputato comunista Gianquinto, che fu sindaco di Venezia, nel trambusto è stato percosso a una spalla ed ha perduto gli occhiali. In successivi interventi sono stati operati anche alcuni fermi.

Per impedire che una colonna di operai degli stabilimenti di Porto Marghera raggiungesse il centro cittadino, compromettendo l'ordine pubblico, fin dalle prime ore è stato bloccato il Ponte della Libertà, mentre alla stazione ferroviaria di Mestre la Polizia è intervenuta a far cessare la vendita dei biglietti per Venezia-Santa Lucia. Interrotto è stato il traffico filoviario e sottoposto a severo controllo quello automobilistico.

Verso le 11, un funzionario dell'Intendenza di Finanza, dopo avere fatto forzare da un fabbro la porta chiusa dall'interno, ha notificato l'ingiunzione di sfratto ai dirigenti sindacali asserragliati a Ca' Matteotti, i quali hanno dovuto sgomberare. Mentre le forze dell'ordine provvedevano a togliere gli altoparlanti e i cartelli dalle finestre, gruppi di manifestanti hanno tentato di formare un corteo che, giunto in campo San Salvador, è stato sciolto.

Quanto allo sfratto dal Palazzo dell'Intendenza di Finanza in campo San Polo nei confronti della segreteria regionale del partito comunista e delle federazioni provinciali dello stesso partito e di quello socialista nenniano, il pretore — cui gli interessati erano ricorsi — ha accolto mercoledì scorso la richiesta di un rinvio per il provvedimento (respingendo invece quello per Ca' Matteotti). Il Consiglio di Stato dovrà ora decidere in materia.

In segno di protesta la Camera del lavoro ha proclamato per oggi uno sciopero generale, che per altro non ha avuto seguito.

Arrestato in Egitto

il "leader" dei fratelli mussulmani

Il Cairo, 8

Il Governo ha reagito rapidamente all'ultima sfida lanciata alla sua autorità dalla confraternita mussulmana arrestando ieri sera la «guida suprema» della confraternita, Hassan El Hodeiby.

Solo due settimane or sono l'assemblea costituente della organizzazione, dopo una riunione durata ventitrè ore, ha confermato El Hodeiby nella sua carica di «leader». Da mesi El Hodeiby criticava aspramente la politica del Governo e particolarmente l'accordo stipulato con la Granbretagna in merito alla zona del Canale di Suez.

La confraternita è una associazione semi-segreta che vanta due milioni di aderenti ed è stata per anni una grande potenza dietro le quinte in Egitto. Sostanzialmente vuole uno Stato strettamente mussulmano e la eliminazione di influenze straniere. E' decisamente antibrittanica.

LA COMMISSIONE DEI CONFINI E' DA IERI ALL'OPERA NEL MUGGESANO

SI TRACCIA LA NUOVA LINEA SUL TERRENO fra lo sgomento e le lacrime degli abitanti

Preoccupazioni per il destino di Chiampore - Non resterà quasi nessuno nelle borgate che vengono incluse nella Zona B - La nuova frontiera ormai si delinea - Feste a Plavia ma con qualche riserva

Il «dramma della Morgan» è entrato nella sua fase più tragica. La Commissione dei confini, composta da ufficiali anglo-americani e jugoslavi, ha ispezionato nella giornata di ieri la zona dei colli muggesani, per individuare i punti base per il riferimento della nuova linea. La Commissione ha lasciato dietro di sè un'atmosfera di profonda costernazione, molti rimpianti e parecchie lacrime. Alcune famiglie che ancora speravano, hanno avuto ieri l'ultima e irrevocabile condanna. Ormai è tutto definito; resta ancora da vedere quando sarà posta in atto la rettifica della linea, quando cioè si verificherà l'avanzata delle truppe titine. In quanti saranno ad accoglierle? Pochi, meno di un quarto delle quattromila persone che sono venute a trovarsi in una zona «praticamente» ceduta alla Jugoslavia. Si assisterà così al grottesco di genti che fuggono dopo aver tracciato sulle loro case scritte inneggianti al maresciallo, alla democrazia titina e agli altri vantaggi del paradiso jugoslavo. Paradiso che molti hanno già provato, e nessun altro desidera sperimentare. Un autista adibito ai trasporti di masserizie, faceva ieri il punto della situazione con poche parole: «E' facile fare i comunisti sotto l'Italia. Perchè non restano?». Dovrebbero recitare il «mea culpa» per questa situazione di disagio in cui essi si trovano oggi, se non hanno dimenticato le giornate del 1945, 1946, 1947, quando scendevano nelle vie di Trieste incolonnati dietro le bandiere di Tito, a reclamare «Libertà ai popoli». libertà cioè di annettere Trieste alla «Settima federativa». E' una «libertà» che oggi ha un sapore molto amaro.

L'uomo dell'elicottero

La Commissione ha lavorato a lungo: oltre un'ora al mattino e quasi tre al pomeriggio. Ne fanno parte, complessivamente, undici persone; la delegazione americana è capeggiata dal maggiore Grover, del Genio militare, e che negli scorsi giorni aveva sorvolato la zona di confine a bordo del famoso elicottero. Quella inglese è guidata dal maggiore Morris, mentre gli jugoslavi hanno il maggior numero di componenti: sei, con il colonnello Grocar a capo, ed è incluso anche un funzionario civile, l'unico della Commissione, ed è il presidente del Comitato popolare circondariale di Capodistria, Zaharija.

Il primo contatto «in loco» tra i rappresentanti anglo-americani e quelli jugoslavi della Commissione dei confini era avvenuto nella mattinata, ad Albaro Vescovà. Primi a giungere, verso le 10.30, gli anglo-americani, seguiti poco dopo dagli ufficiali jugoslavi, arrivati a bordo di due «jeep» contraddistinte dai contrassegni dell'esercito titino (una era targata E 4245, l'altra E 4248). La Commissione si riuniva al distretto della Polizia Civile, per concordare i particolari dell'ispezione effettuata nel pomeriggio. Alle 11.20 gli ufficiali jugoslavi ripassavano il posto di blocco, per rientrare a Capodistria, mentre gli anglo-americani consumavano il pasto al distretto di Polizia.

Nel pomeriggio, alle 14.25, i rappresentanti alleati si sono recati al posto di blocco n. 16 di Punta Grossa, per ricevere i delegati jugoslavi, e alle 14.30 si è iniziata l'escursione della Commissione sui punti chiave di quella che sarà la prossima frontiera. Escursione vera e propria, perchè i delegati hanno superato a piedi lunghi e impervi tratti di collina per raggiungere punti inaccessibili alle «jeep». Il parentino Umberto Greatti, proprietario della «Caravella» nella valle di San Bartolomeo, ha così avuto — se ve n'era bisogno — la definitiva conferma che la nuova linea includerà la sua tenuta e il relativo edificio adibito a ristorante. La linea — abbiamo potuto appurare seguendo le indicazioni degli ufficiali — arriverà a soli 58 metri dalla «Caravella».

Le vigne di Darsella

Il lavoro della Commissione è stato seguito da vicino da oltre una trentina di fotografi e operatori cinematografici, dieci dei quali erano inviati della stampa jugoslava al seguito della delegazione titina. Il servizio d'ordine, curato dalla Polizia Civile, era alle dipendenze per l'occasione del magg. Williams, con l'incarico di assicurare alla Commissione la piena libertà di movimento; all'inizio, fotografi e operatori erano tenuti a una quindicina di metri. Poi, visto l'ottimo comportamento degli operatori, che volevano riprendere le fasi di un'operazione importante come quella della definizione di una nuova frontiera, le distanze un po' alla volta sono diventate minime. Si è lavorato con pieno affiatamento, senza che si dovessero lamentare inconvenienti.

Dalla valle di San Bartolomeo, seguendo una stretta strada di campagna molto scoscesa e quasi impraticabile — infatti ad un certo punto il magg. Williams dovette scendere a terra per spingere la «jeep» mentre l'episodio veniva ritratto dai fotoreporter — la Commissione e relativo seguito si è portata a Darsella. Un paio di case, circondate da vigneti ormai privi di uva per l'anticipo della vendemmia, che resteranno al di là. Da qui si è proseguito per Chiampore, e sulla strada di circonvallazione la lunga teoria di macchine si è arrestata: la cima del monte San Michele bisognava raggiungerla a piedi. Attorno alle vetture si è raccolta la gente del luogo, ansiosa di sapere dove passerà la nuova linea. E, con l'animo addolorato, tutti hanno allora sospettato che, tanto per seguire le tradizioni del 1947, la linea di demarcazione tagli il piccolo paese in due. Dovrebbero restare in zona italiana la scuola, la casa del popolo «Alma Vivoda» ed un paio di piccoli edifici. Le case che si trovano sul margine destro della strada, in direzione di Crevatini, resterebbero in Zona B. Ma queste sono ancora supposizioni.

In vetta al San Michele, quota 197, è stato concordato di prendere quale punto di riferimento la chiusa in cemento dell'acquedotto sistemato proprio sulla sommità. E, mentre gli ufficiali delle opposte delegazioni si scambiavano pareri e «traguardavano» in direzione del monte Castellier, è giunto sul luogo il proprietario delle campagne che si estendono su tutto il monte, Giovanni Bort, abitante a Chiampore. Egli ha manifestato la sua avversione per quanto è stato deciso, e per il passaggio delle sue terre sotto altra amministrazione (evidentemente poco gradita) lanciando il capello a terra ai piedi della Commissione, accompagnando il gesto con la frase: «Questi errori resteranno nella storia». Poco dopo, alla discesa sulla strada di Chiampore, la Commissione è stata accolta da una piccola folla di abitanti del paesetto. Alcune donne hanno lanciato grida ostili, hanno agitato i pugni e le mani, in segno di contrarietà per le decisioni prese negli scorsi giorni.

Da Chiampore la «colonna dei confini» — come è stata battezzata — ha raggiunto con tutto il suo seguito i piedi del monte Castellier, tra Santa Barbara (che resta di qua) ed Elleri (che passa di là). Di nuovo a terra e, oltrepassando campi coltivati a patate, un paio di vigneti, il tutto scavalcando muriccioli a secco, alcuni dei quali di notevole difficoltà — ma gli ufficiali sono evidentemente allenati a questo genere di escursioni, tanto da «staccare» i cinematografisti — la Commissione si è portata sul punto più alto di tutti i colli muggesani, a quota 245 del monte Castellier. Qui il punto di riferimento è stato posto nel mezzo della campagna di proprietà di un certo Babic, che abita a Santa Barbara. Dalla vetta del Castellier gli ufficiali hanno guardato in direzione del castello di San Servolo. Il confine, in tale direzione, giunge appunto nei pressi di Prebenicco.

Alle 16.45, la Commissione è risalita sulle «jeep» e, per una specie di strada militare davvero impervia — le «millequattro» degli operatori hanno dovuto seguire un'altra strada — è ridiscesa sulla statale n. 15 (quella Trieste-Pola). Ha puntato verso Trieste, poi ha deviato per Plavia. Il confine taglierà la statale nei pressi di Rabuiese (che resta di là) come avevamo già previsto. Il punto di riferimento in questa zona è stato fissato a cinquanta metri (esattamente misurati dagli jugoslavi) dalla biforcazione stradale Plavia-Belpoggio. La famiglia Samec perderà la casa e la campagna. Il basso edificio dovrebbe divenire l'alloggio del presidio jugoslavo di confine. Gli attuali occupanti di questa casa ad un solo piano, con accanto la stalla per il bestiame, hanno appreso la dura e imprevista notizia come se fossero stati colpiti da una folgore. Il loro dolore è indescrivibile. Infine la Commissione ha superato Plavia, raggiungendo la campagna di un certo Ferluga.

Iniziato l'esodo

Qui, erano le 17.28, i tre ufficiali che guidano le rispettive delegazioni hanno stabilito di rimandare a stamane il proseguimento dei lavori. L'appuntamento è stato fissato alle ore nove, al posto di blocco di Prebenicco. Da ciò che si è osservato ieri, per adesso la nuova linea viene tracciata con un susseguirsi di linee rette, in modo da poter predisporre gli opportuni preparativi e misure per lo spostamento della Polizia e della Guardia di Finanza da parte nostra, e della Guardia del Popolo dall'altra. Spetterà poi alla Commissione mista italo-jugoslava ma si tratterà di lievi modifima si tratterà di lievi modifiche, forse qualche casa non verrà tagliata proprio a metà, in qualche punto i paletti gialli lasceranno il pozzo o la stalla dalla stessa parte dalla quale si trova la casa.

Ma ormai si possono avere a grandi linee la fisionomia e le proporzioni della zona che viene ceduta, si possono fare dei calcoli su quante case, quante famiglie, resteranno di là. E sono cadute ieri, purtroppo, le ultime speranze per parte degli abitanti di Chiampore e per quelli nelle case alte di Cerei. Per costoro il lento volo dell'elicottero negli scorsi giorni aveva davvero segnato una dura sentenza. E se lungo i colli del Muggesano ormai quasi tutti gli abitanti avevano previsto il dramma, dalla [illegible] *«cavare» senza drammi e tragedie.*

Frattanto l'esodo assume proporzioni notevoli. Nella giornata di ieri, i sette automezzi messi a disposizione dalla Prefettura per queste operazioni di sgombero hanno percorso più volte le strade che da Muggia portano a Faiti, Crevatini, Bosici, Barisoni ed Albaro Vescovà. Hanno lasciato la casa circa ottanta famiglie, e si può giungere ad una valutazione in circa quattrocento persone. Sono sempre famiglie che si sono sistemate presso parenti e conoscenti, in gran parte a Muggia. E l'esodo aumenta di giorno in giorno, nonostante gli attivisti titini siano all'opera nella speranza di convincere la gente a restare. Ieri mattina gli abitanti di Crevatini hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare delle bandiere bianco-rosso-blu appese ad alberi e sui pali della luce. Un paio di minuti sono stati sufficienti perchè uomini e ragazzi si arrampicassero sugli alberi per stracciare queste bandiere che Crevatini non desidera assolutamente vedere.

Se chiedete alla gente di Albarò come si comporterà, se lasceranno cioè le loro case, vi portano a vedere le uniche due case che sono da ieri imbandierate con i colori di Tito. Resteranno solo queste famiglie, salvo non cambino idea all'ultima ora. Un episodio interessante è dovuto agli abitanti di Plavia, il noto centro titino. Bandiere slovene sventolano su quasi tutte le case, e la gente ha chiaramente detto che non si muoverà. Anzi, si vestiranno a festa per l'ingresso delle truppe apportatrici della democrazia orientale. Peraltro, ieri si sono affrettati a portare in «salvo» il bestiame ad Aquilinia e nelle campagne delle Noghere. Sono state vendute anche alcune mucche e qualche somarello. Entusiasti di Tito, a Plavia, ma con giudizio.

Mentre stavamo abbandonando, al tramonto, Crevatini, ci siamo imbattuti in un vecchio contadino. «Lascia anche lei Crevatini?», gli abbiamo chiesto. Merita riferire la sua risposta «No, mi resto. Go otanta ani, no go mai fato gnente a nissun. Xe quei altri che va zo a Trieste: quei che voleva Tito». Poi, con una smorfia: «I gaveva ingrumà in paese otozentomila lire per [illegible]

S. T.

(«Giornalfoto»)

Una delle due «jeep» con a bordo gli ufficiali jugoslavi attraversa il posto di blocco di Punta Grossa per incontrarsi con i membri alleati della commissione per i confini

(«Giornalfoto»)

Mentre la commissione per la delimitazione del confine eseguiva i suoi rilievi sulla sommità del Monte San Michele, il contadino Giovanni Bert, che aveva visto le sue campagne e i suoi vigneti rimanere al di là della nuova linea, si è fatto avanti per inveire. Un sergente della Polizia ha allontanato l'uomo, che aveva le lacrime agli occhi ed è poi rimasto a guardare senza più proferir parola

TRIBUNALE PENALE

I furti di benzina di un autista del Trust

Tre anni or sono la Polizia, indagando su alcuni ammanchi di benzina verificatisi presso un autoparco alleato, riuscì ad accertare che uno dei molti autisti civili alle dipendenze del TRUST — tale Bruno Umaz, di 27 anni — consumava, col suo camion, una quantità di benzina decisamente superiore a quella solitamente usata dagli altri suoi colleghi, che pure facevano, più o meno, gli stessi percorsi. Messo alle strette, l'Umaz confessò: effettivamente, da parecchio tempo usava semplicemente prelevare dal serbatoio dell'automezzo, in località isolate, quantitativi più o meno ingenti di carburante, rivendendo quindi la benzina a terze persone.

Continuando nelle indagini, la Polizia identificò anche i ricettatori: e fu così che l'Umaz venne denunciato all'autorità giudiziaria per il furto di ben 1500 litri di benzina alleata (i prelievi erano continuati, indisturbati, dagli ultimi mesi del 1949 fino al 12 ottobre 1951), mentre tali Ferruccio Umaz, di 33 anni, Giuseppe Zupancich, di 44, e Danilo Perfot, di 41, vennero a loro volta denunciati per ricettazione. Inoltre, tutti e quattro vennero denunciati per lo specifico reato di alienazione di benzina americana e contrabbando.

Comparsi ora di fronte al Tribunale, Bruno Umaz è stato amnistiato dall'imputazione di furto ma ha avuto 150 lire di multa per contrabbando; Ferruccio Umaz è stato condannato a tre mesi, 22 giorni e 180 mila lire di multa (pena detentiva e 30 mila lire condonate) per il contrabbando e per essersi intromesso nella vendita illegale della benzina; Giuseppe Zupancich ha avuto due mesi, 15 giorni e 70 mila lire di multa (pena detentiva e 20 mila lire condonate) per il contrabbando e la ricettazione continuata; e Danilo Pertot è stato condannato a 2 mesi, 15 giorni e 70 mila lire di multa (pena detentiva e 20 mila lire condonate) pure per il contrabbando e la ricettazione continuata.

Pres. Fabrio, P.M. De Franco, canc. Petrocelli; difesa avvocati Dell'Antonia e Camber.

Un albero di Natale che costa molto caro

Una cima d'abete, tagliata con un grosso coltellaccio dopo una «spedizione» fino al bosco Zazzoni di Basovizza, è costata quattro mesi e mezzo di reclusione e 9 mila lire di multa al ventisettenne Casimiro Stopar, abitante al numero 1281 di S.M.M. Inf. Assieme a un conoscente, lo Stopar aveva organizzato la spedizione la vigilia di Natale del 1952 e il suo scopo era, evidentemente, quello di rallegrare il desco domestico con un abete a buon prezzo, anzi gratis: ma di tale opinione non si sono dimostrati i due agenti della forestale che, non visti, lo avevano seguito. Chissà se ora, dopo la condanna inflittagli dal Tribunale, lo Stopar avrà l'animo di ripetere la prova?

Pres. Gnezda, P.M. De Franco, canc. Magliacca; difesa avv. Valastro.

STORIE E TIPI CURIOSI ALLA CORTE DI RINVIO

DAL CASO DELLA PROFUGA IRREQUIETA a quello del giovane che voleva «darle»

Trasferito alla Magistratura ordinaria un affare di esplosivi

Danila Tercon, [illegible]

[illegible] caso.

Terzo imputato: Cesare Turale. E' stato trovato ubriaco all'interno di un'agenzia di distribuzione di giornali, in via Geppa: non ha voluto obbedire all'agente che lo consigliava ad andarsene e quando quest'ultimo ha chiamato la «Emergenza» s'è ribellato, strappando la camicia al poliziotto e rompendo un vetro. Ha già fatto otto giorni di carcere preventivo: per questo piange sommessamente e si lamenta. Da quando s'è spaccato la testa — dice — non ragiona più bene; e quando ha un bicchiere di vino in corpo non capisce più nulla. «Allora non beva più» consiglia il giudice, e archivia il caso ritenendo gli otto giorni di carcere preventivo più che sufficienti per sottolineare l'ovvio consiglio.

Ultimo caso, quello di Renzo Petronio. E' un giovane elegante, l'unico tra gli imputati che porti la cravatta e sia difeso da un avvocato. Il suo caso è abbastanza semplice: ma offre motivo al giudice, al difensore e a un poliziotto per una interessantissima disquisizione filologico-dottrinaria sul [illegible] di tagliar corto: «In Inghilterra — dice saprei esattamente quale interpretazione dare alla frase e al gesto; ma qui sono un po' perplesso». Morale: il Petronio viene prosciolto da ogni accusa.

Prima che l'udienza venga sospesa, il P. M. ricorda che il 29 settembre scorso era stato fermato il comandante del peschereccio «Marina», a nome Emilio Iurlina, perchè trovato in possesso di esplosivi e detonatori non consentiti dalla legge. Poichè però, in base agli accurati accertamenti esperiti dalle autorità di Polizia, gli esplosivi non dovevano servire per far saltare in aria il GMA ma sol- [illegible]

NAVI IN PORTO

il giorno 8 ottobre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Santa Rosa» (it.); B. 7 «Atlit» (isr.); B. 10 «Enri» (it.); B. 12 «Lamone» (it.); B. 22 «Loredan» (it.); B. 37 «Gorenjska» (jug.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 40 «Europa» (it.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 42 «Mariasia» (pa.); B. 43 «Ismailia» (eg.); B. 45 «Stenies» (pa.); B. 46 «Maria Cosulich». Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). Ilva Nuova: «Maria Carla» (it.).

INVESTITO SUL MARCIAPIEDI da un'automobile sconosciuta

Nessun indizio rilevato dalla Polizia

Un'auto sconosciuta ha travolto iersera il bracciante Edgardo Vernovitz, di 69 anni, abitante in via Valdirivo 16. Verso le otto e mezzo, il Vernovitz rincasava percorrendo il marciapiede nei pressi della sua abitazione. Egli era giunto all'altezza dello stabile n. 20 — così almeno ha narrato più tardi all'ospedale — quando veniva investito alle spalle da una auto, di cui egli non ricorda nè la targa nè le caratteristiche. Con un'autolettiga della CRI, il poveretto, che nell'incidente ha riportato contusioni con escoriazioni multiple alla gamba, al ginocchio e alla zona scapolare sinistra nonchè la frattura dell'omero sinistro, è stato poco dopo trasportato all'ospedale. Dopo le cure, il Vernovitz, è stato dimesso con prognosi di 30 giorni. Funzionari della Sezione Traffico, avuta segnalazione dell'incidente, si sono recati sul posto, ma, purtroppo, non hanno trovato alcun indizio utile per identificare lo sconsiderato automobilista.

Un piccolo incidente è occorso ieri pomeriggio al salumaio Pasquale Masè, di 20 anni, abitante in via dei Porta 47. Verso le due e mezzo, il Masè attraversava la via Battisti, all'altezza circa della via Palestrina, quando è rimasto investito dalla moto «MV» targata TS 13938, pilotata da Mario Cettolo, di 22 anni, abitante in via Battisti 25, c'era diretto ai Portici di Chiozza. Entrambi sono ruzzolati a terra, e il Masè per primo ha raggiunto l'ospedale con un automezzo della Polizia e accompagnato da un agente della Sezione Traffico. Il giovanotto che presentava escoriazioni al padiglione auricolare destro, contusioni al capo, al viso e al fianco destro nonchè stato subcommozionale, veniva trattenuto in osservazione con prognosi di 10 giorni. Più tardi — cioè verso le tre e mezzo — anche il Cettolo raggiungeva l'ospedale, dove gli venivano medicati un ematoma alla bozza frontale destra ed escoriazioni alla gamba destra. Dopo le cure, il centauro è stato dimesso con prognosi di sei giorni.

L'ANNO SCOLASTICO

I maturi al «Dante» - La messa propiziatoria e l'inizio delle lezioni nei vari istituti

La Commissione esaminatrice degli esami di maturità classica presieduta dal prof. Renato Lazzarini della Università di Cagliari, ha dichiarato maturi nella sessione autunnale i seguenti candidati: Benci Francesca, Cadoni Nella, Dublo Antonino, Feruglio Bruna, Fraulini Enrico, Cittardi Annamaria, Parma Dino, Pellicciari Benno, Pentassuglia Giorgio, Santin Saturnino, Serra Giorgio, Alessio Annamaria, Lepori Gaetano, Martone Ezio, Merli Carlo, Valenti Paolo, Bellini Annamaria, Bonifacio Laura, Bullo Verbena, Cherchi Maria Luigia, Grioni Chiara Maria, Rado Maria Luisa, Sassonia Antonietta, Svoboda Enrica, Tanasco Maria, Zmak Zora, de Courten Paola, Oriolo Maria, Orazi Paolo, Pellicciari Fausto, Pollano Luigi.

Gli alunni iscritti nella prima classe della sezione di ragioneria dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo Da Vinci» si raccoglieranno nel cortile dell'edificio scolastico (ingresso in via Parini) lunedì prossimo alle 9.30. Gli allievi delle altre classi dei corsi commerciali si presenteranno alle 10.15. Coloro che frequenteranno l'Istituto per geometri si troveranno a scuola alle 11.30.

La Presidenza dell'Istituto magistrale statale «Carducci» comunica che lunedì prossimo alle 10 sarà celebrata nella chiesa di Santa Maria Maggiore la Santa Messa propiziatoria del nuovo anno scolastico. Vi sono invitati i genitori, i professori e le alunne. Quindi le alunne si raduneranno nelle rispettive classi per l'inizio delle lezioni.

La Presidenza dell'Istituto tecnico commerciale «Carli» comunica che il nuovo anno scolastico si inizierà lunedì con una funzione religiosa che si terrà alle 9 nella Chiesa dei Cappuccini di Montuzza. Sono invitati ad assistervi gli insegnanti, gli alunni e le loro famiglie. Martedì avranno inizio regolarmente le lezioni secondo l'orario che sarà esposto all'albo dell'Istituto.

Insegnanti, alunni dell'Istituto nautico «Duca di Genova» e famiglie sono invitati ad assistere alla Messa propiziatoria per il nuovo anno scolastico che sarà celebrata nella Chiesa di Santa Maria Maggiore lunedì alle ore 9. Le lezioni avranno inizio martedì alle 8 per tutte le classi, fatta eccezione per le prime e la III Macchinisti F che si presenteranno alle ore 15 dello stesso giorno. All'albo dell'Istituto saranno esposti da lunedì gli elenchi degli alunni divisi per classi.

L'inaugurazione dell'anno scolastico presso l'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» avrà luogo lunedì alle 9 nella sede dell'Istituto di via Guido Corsi. Durante la Santa Messa il coro della scuola canterà il Kyrie del prof. Cervenca e il Sanctus del prof. Natti. Dopo il discorso del preside il coro canterà l'Inno alla bandiera (parole di Zanolla Caporizzi A., musica del maestro Sidericudi). Alla cerimonia sono invitati gli allievi, le famiglie degli allievi, gli ex allievi e gli amici della scuola. Martedì, avranno inizio le lezioni: alle ore 8 per le classi I b, II b, III a, III b, IV a, IV b; e alle 15 per le altre classi.

Il nuovo anno scolastico al Liceo-Ginnasio «Petrarca» si inizierà lunedì con un ufficio religioso che si terrà alle 9.30 nella Chiesa «Beata Vergine delle Grazie» (via Rossetti). Sono invitati ad assistervi tutti gli insegnanti e gli alunni. Dopo la Messa le varie classi sono convocate nell'edificio del viale XX Settembre secondo l'ordine seguente: quarte ginnasiali e prime liceali alle ore 10.30, quinte ginnasiali, seconde e terze liceali alle ore 11.

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il quarto concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che avrà luogo domani alle ore 11. Il concerto, che sarà diretto dal maestro Luigi Toffolo, è dedicato a musiche di Giovanni Brahms, del quale verranno eseguite: Tre danze ungheresi (N. 1, 3, 10); Nuovi valzer d'amore op. 65 per piccolo complesso vocale e pianoforte a quattro mani (versione italiana di Fabio Venezian), soprani solisti Liliana Hussu e Alma Pezzi, al pianoforte Maureen Jones e Luigi Toffolo (in sostituzione del duo Della Pietra-Calvano, costretto a rinunciare per indisposizione di una delle esecutrici); 1.a Sinfonia in do min. op. 68.

Cinema per i sordomuti. Questa sera alle 20.30, avrà luogo nella sede del Circolo ricreativo «San Giusto» fra sordomuti, una rappresentazione cinematografica col film muto intitolato: «Il vascello stregato» con Stan Laurel e Oliver Hardy. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Concerti domenicali «Autunno 1954». Domani ore 11: Quarto concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Luigi Toffolo.

EXCELSIOR. 15: «Carosello napoletano», il brillantissimo technicolor Lux, premiato al VII Festival di Cannes. Prezzi: platea L. 250, galleria L. 300.
FENICE. 16: «Sesto continente», il technicolor realizzato da Bruno Vailati; il film che ha sbalordito tutti alla Mostra di Venezia. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: Sullo schermo panoramico: «L'eroe della Vandea», Eastmancolor con A. Nazzari e Carla Del Poggio. Il primo film italiano in Gaumontscope. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «L'assedio delle sette frecce» con William Holden, Eleanor Parker, John Forsythe. Un avventuroso Anscocolor Metro. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «India favolosa», una stupenda e affascinante visione di questo paese misterioso. Film realizzato dal mago del colore Claude Renoir. Ferraniacolor «Titanus».
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Errol Flynn e Gina Lollobrigida per la prima volta insieme nel technicolor «Il maestro di Don Giovanni». Segue documentario d'attualità N. 22 con Trieste italiana.
ASTRA. 16: «E' mezzanotte dottor Schweitzer» con Pierre Fresnay e Jean Moreaut. E' un film dedicato a un Premio Nobel. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: Uno dei più grandi e spettacolari Cinemascope prodotti finora: «Operazione Mistero», supercolosso Fox in technicolor de luxe. Prezzi: L. 200, rid. 160, solo per questo film eccezionale.
GRATTACIELO. 16: Entusiastico successo del Cinemascope Fox «Tre soldi nella fontana». Oggi sono valevoli le riduzioni.

ALABARDA. 16: «Maddalena», capolavoro Titanus in technicolor, con Marta Toren, Jacques Sernas e Gino Cervi.
ARISTON. 16: «Scarpette rosse», l'intramontabile, stupendo, spettacolare capolavoro in technicolor, con Anton Walbrook, Marius Goring e la meravigliosa ballerina Moira Shearer. Successo.
ARISTON. Domani grande mattinata con «Cenerentola», la meravigliosa fiaba di W. Disney, in technicolor.
ARMONIA. 15.15: «Terra straniera». In prima visione assoluta. J. Sernas, T. Lees, J. Kitzmiller. Canta N. Parigi. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 16: «La fine del tiranno» con Joel McCrea, Yvonne De Carlo, Pedro Armendariz. Epico ed entusiasmante technicolor Universal-International.
IDEALE. 16: Uno spettacolo pittoresco ed eccezionale «Gran varietà». Un film Minerva, serie Record, in Ferraniacolor, con M. Fiore, A. Sordi, C. Croccolo, V. De Sica e R. Rascel.

GARIBALDI. 16: [illegible] IMPERO. [illegible] ITALIA. [illegible] S. MARCO. [illegible] MARE. [illegible] MODERNO. [illegible] SAVONA. [illegible] VIALE. [illegible] VITTORIO VENETO. [illegible] AZZURRO. [illegible] BELVEDERE. [illegible] LUMIERE. [illegible] MARCONI. [illegible] FERROVIARIO S. VITO. [illegible] MASSIMO. [illegible] NOVO CINE. [illegible] SECOLO. [illegible] ODEON. [illegible] RADIO. [illegible] SERVOLA. [illegible] VENEZIA. [illegible]

BOTTEGA DEL VINO. [illegible] ROUGE ET NOIR. [illegible]

In dicembre a Trieste la Mostra della caricatura

RICCHI PREMI IN DOTAZIONE — LA MOSTRA DELL'UMORISMO INTERNAZIONALE

E' stato definitivamente varato il programma della Mostra nazionale della caricatura, che la nostra città — auspice e organizzatore l'Enal — ospiterà, per il decimo anno consecutivo, il prossimo dicembre. La bella iniziativa, assurta ormai tra le più interessanti e significative in campo culturale e artistico, a ogni edizione presenta attrattive particolari e un programma impegnativo per gli artisti concorrenti ai ricchi premi in dotazione.

Tre diverse categorie di concorrenti sono ammesse: giornali umoristici, con pannelli e lavori di singoli collaboratori; autori espressamente invitati e autori delle opere premiate o segnalate nelle rassegne regionali organizzate dall'Enal e nelle precedenti edizioni della Mostra nazionale. Saranno esposte caricature vere e proprie, bozzetti caricaturali e vignette umoristiche (in bianco e nero, a colori o in plastica) e opere che comunque rivelino uno spirito caricaturale e umoristico.

Due premi indivisibili di 125 mila lire l'uno, saranno assegnati agli autori della migliore opera grafica (disegno-pittura) e della migliore opera plastica. Altri tre premi, di 30 mila lire ciascuno, saranno conferiti ai migliori lavori delle tre categorie ammesse alla Mostra. Numerosi altri premi speciali saranno assegnati alle opere più meritevoli.

BORSE E MERCATI

MILANO

Bastogi 1428 (1440), Ass. Gen. 17260 (17050), Ras 7250 (7230), Assicuratr. 5850 (5950), Olcese 1780 (1750), Cuc. C. C. 7825 (7790), Linif. e Can. 815 (810), Coton. Mer. 389 (385), Fisac 186 (—), Fibre Tess. 2400 (2380), Snia Visc. 1492 (1490), Finsider 425.50 (426), Montecat. 1463 (1465), Fiat 922 (922.50), Sade 1120 (—), Cieli 2655 (2657), Edison 2342 (2353), Esticino 1318 (1295), Seso 2372 (2350), Sip 1295 (1297), Vizzola 2410 (2417), Meridelettr. 1148 (1146), Rom. Elettr. 4330 (4290), Stet 2412 (2408), Dist. Ital. 6135 (6020), Eridania 25850 (25500), Rom. Zucch. 3400 (3220), Anic 1377 (1389), Saffa 1521 (1516), Ital. Gas 1472 (1468), Rumianca 1388 (1350), Italcem. 11420 (11100), Pirelli It. 2255 (2242), Pirelli e C. 2095 (2041).

TRIESTE

[illegible]

CAMBI E VALUTE

[illegible]

IL VOTO SUGLI ACCORDI DI LONDRA

SEDUTA NOTTURNA a Palazzo Borbone

Serrata critica di Schuman al progettato riarmo tedesco

DICHIARAZIONI DI BEBLER sul porto di Capodistria

"Non intendiamo, nè possiamo, fare la concorrenza a Trieste,, - Singolare incidente al maresciallo Tito

Bomba con la miccia accesa in una acciaieria di Genova

L'attentatore sorpreso è riuscito a fuggire

Il primo maltempo d'autunno

Brividi di freddo in tutta la Penisola

tra l'Europa centrale e quella orientale.

Il fronte di avanzata dell'aria fredda si è affacciato sull'Italia settentrionale nelle prime ore del giorno 7; quindi nel pomeriggio (precisamente alle ore 17.30 circa) ha raggiunto Roma e nella giornata di venerdì ha superato, con velocità ridotta ma con eguale intensità, tutte le regioni meridionali La sensazione di freddo avvertita un po' dappertutto è stata poi maggiormente acuita da un sostenuto vento di tramontana.

Il centro ciclonico attualmente, come detto dianzi, sullo Jonio, seguiterà a fare affluire per qualche giorno ancora dal Nord altra aria fredda, che manterrà sul versante Adriatico e sulle regioni meridionali condizioni di tempo perturbato. Sulle altre regioni, invece, le condizioni del tempo dovrebbero mantenersi sul variabile.

Per quanto riguarda la temperatura, essa non dovrebbe scendere ulteriormente; inoltre la diminuzione del vento dovrebbe rendere minore la sensazione di freddo avvertita nei due ultimi giorni.

Lungo la costa adriatica il maltempo ha imperversato particolarmente nella zona di *Fano* con raffiche di vento a 90 chilometri orari Le alte ondate sommergono la punta del molo di Levante.

Tutta la zona *abruzzese-molisana* è da ieri battuta dal maltempo. La pioggia è accompagnata da raffiche di vento gelido e la temperatura si è fortemente abbassata; oltre i 1500 metri è scesa sotto zero gradi. La prima neve è caduta al Parco nazionale di Abruzzo, a Roccaraso, Rivisondoli e Pescocostanzo. Sulla Aremogna, a 1700 metri di quota, lo spessore ha raggiunto 20-30 centimetri.

Alcune frane di lieve entità si sono verificate sulle strade nell'interno della provincia di Pescara. I fiumi e i torrenti che sboccano nell'Adriatico centrale sono in piena, ma per ora non destano preoccupazione.

UN'ALTRA TAPPA NELLA LABORIOSA INCHIESTA SUL CASO MONTESI

Sepe ha concluso gli interrogatori a Regina Cœli

Piccioni e Montagna a colloquio con i loro legali

della assoluta estraneità di Piero Piccioni ad ogni fatto concernente Wilma Montesi».

Fin qui Carnelutti. Dal nostro canto diremo che gli avvocati di Piero Piccioni hanno deciso di chiedere per il loro difeso la libertà provvisoria. Segno dunque che il Carnelutti se non parla più tuttavia agisce.

Intanto già il fatto che essi abbiano potuto parlare con il loro difeso ci dice che sono terminati gli interrogatori dei detenuti. Non che, ormai, il giudice istruttore non li possa più interrogare: egli fa ciò che crede meglio per il raggiungimento della verità ed i detenuti, in quanto sono tali, si trovano appunto in detenzione a disposizione dello stesso giudice. Diremo invece che — stando al Codice di procedura penale — il quale prescrive che il giudice istruttore può concedere agli avvocati il colloquio con i propri difesi «quando sono terminati gli interrogatori», la fase normale dell'interrogatorio, fase che è sempre preliminare nel giudizio penale, poichè, anche se la discussione della causa comincia in pubblico con l'interrogatorio dell'imputato, deve considerarsi nel nostro caso terminata. Da qui in poi si apre

erano giunti a Regina Coeli i fratelli di Piero Piccioni: Leone, Chiaretta e Donatella. Le due signorine erano vestite di grigio. I tre giovani hanno fatto il loro ingresso nell'ufficio dei colloqui del carcere ove si presume abbiano trovato il fratello. E' facile immaginare gli argomenti trattati, ma la domanda che interessava più di ogni altra Piero riguardava la salute del padre, l'on. Attilio, le condizioni del quale tuttavia non destano preoccupazioni. Dopo una sosta di circa mezz'ora i tre fratelli si sono allontanati quasi contemporaneamente a Goffredo Montagna che si era recato a Regina Coeli per consegnare un pacco già confezionato per il fratello Ugo.

Sepe è invece giunto al Palazzo di Giustizia verso le 9.30 e si è subito incontrato con il maggiore dei carabinieri Zinza al quale è seguito il Pubblico Ministero dott. Scardia.

Quindi una sfilata di testimoni. Quattro persone rimaste sino a tarda sera sconosciute. Infine si è saputo che erano altri compagni di lavoro dello zio Giuseppe, lo zio di Wilma Montesi, operai della stessa tipografia dove egli lavora. Poi un contadino di Tor Vaianica e Natalino Del Duca. Costui, a quanto pare, avrebbe messo al corrente il magistrato della decisione da lui presa in seguito alle minacce di cui sarebbe a suo dire continuamente oggetto, e che cioè, per un certo tempo avrebbe intenzione di lasciare Roma per recarsi al suo paese natale in Abruzzo. Infine Sepe ha avuto un colloquio con il redattore capo di un giornale romano.

Intanto si continua a parlare delle perizie. Un giornale romano reca stasera una indiscrezione secondo la quale da Genova non sarebbe giunta la vera e propria perizia Macaggi in merito alla famosa auto 1400, ma soltanto una breve comunicazione sui risultati della stessa. Comunque sia i risultati, se sono vere le voci su di essi diffuse i giorni scorsi, son sempre quelli che sono e la perizia non potrà non confermarli. La relazione finale della perizia dovrebbe pervenire a Sepe nei prossimi giorni.

Una volta giunta comincerà la vera e propria guerra delle perizie. Tale perizia, insieme alle molte altre fatte eseguire durante i mesi della istruttoria,

in modo da condurre l'azione su due fronti: contestazione sia della prova specifica come di quella generica.

Sei feriti in una casa

DISASTROSO SCOPPIO di una bombola a gas

Padova, 8

Una bombola di gas per la alimentazione di un fornello è scoppiata a Piazzola del Brenta nell'abitazione di Maria Bassani, ferendo alcune persone, facendo crollare il tetto della casa e determinando vivo panico in tutto il paese. La Bassani veniva proiettata in una stanza vicina e si abbatteva al suolo ferita; dalle macerie venivano estratti i suoi figli Virginio, di 17 anni, e Maria Rosetta, di 21, la madre Teresa Brotto, i conquilini Bartolozzo Franca in Nardini, di 44 anni, e il figlio Guglielmo di 8 anni. Tutti venivano subito trasportati all'ospedale. La Maria Rosetta versa in pericolo di vita; gravi sono stati giudicati il Virginio e la Brotto Mentre la signora Bartolozzo e il figlio appaiono in condizioni meno preoccupanti.

Sei mesi di carcere all'amante di Lord Vivian

Londra, 8

Il processo alla signora Mavis Wheeler, che era stata, come si ricorderà, la protagonista di uno strano e misterioso episodio; un tentato omicidio contro l'amante, si è concluso oggi con la condanna dell'imputata a sei mesi di carcere. Dei tre capi d'imputazione principali, di cui il più grave era quello di tentato omicidio, la Corte ha riconosciuto valido soltanto il più lieve, condannando l'imputata «per avere ferito illegalmente» — la sera del 30 luglio scorso — Lord Vivian, l'amante, col quale abitava in una villetta in campagna. E' stato riconosciuto che la signora Wheeler non aveva intenzione di uccidere e neppure di ferire Lord Vivian ma che essa ha agito soltanto con colpevole trascuratezza, causa soprattutto lo stato di ubriachezza in cui si trovava. Non è stata insomma accettata la tesi dell'incidente sostenuta dalla difesa e confermata da lord Vivian.

VITTIMA DI UN INGANNO MATRIMONIALE

LA MISERA ESISTENZA di una milanese in Cina

Milano, 8

La triste storia di una ragazza milanese resa prigioniera da un inganno in una desolata e sperduta provincia della Cina, da oltre 7 anni, è venuta alla luce soltanto ora attraverso alcune lettere che i desolati familiari hanno ricevuto, le missive sono corredate da alcune sbiadite fotografie che mostrano come la fiorente ragazza di sette anni fa sia già trasformata in una donna ormai al declino. Nelle sue righe la poveretta narra degli stenti a cui è sottoposta insieme ai due figlioli, del freddo e della fame che sono costretti a soffrire. Basti dire che i suoi vestiti sono ancora quelli che si portò dall'Italia alla sua partenza, perchè non ebbe mai la possibilità di comprarsene degli altri. Ed ecco la sua breve e terribile storia.

La milanese si coniugò nel 1945 con un piccolo commerciante cinese che abitava nella stessa sua casa in via Canonica 4. Ella aveva allora 21 anni, ed era una bella figliola. Aveva lavorato in un piccolo laboratorio che il cinese gestiva nella stessa via, e fra i due era nata una relazione sentimentale che si era conclusa nel matrimonio. Le nozze furono un inganno: il cinese era già coniugato nel suo paese e, data la mancanza di comunicazioni, non era stato possibile controllare lo stato libero del fidanzato. Il sacerdote aveva dovuto basarsi sui giuramenti molto aleatori che i connazionali dell'uomo avevano prestato.

Dall'inganno matrimoniale nacquero due bimbi, quindi, nel 1948, il cinese fingendosi profugo, riuscì a farsi rimpatriare gratuitamente, imbarcandosi per l'Estremo Oriente con la moglie, diventata cittadina cinese col matrimonio, e con i due figli. Dopo 50 giorni di mare e 15 di terra, i quattro giunsero al paese nativo dell'uomo e vi trovarono la vera moglie del cinese che aveva sposato prima di emigrare in Italia. La milanese si vide declassata al grado di concubina e non ebbe più la forza nè la possibilità di evadere da quella umiliante situazione.

IL VOTO DEL SENATO sull'accordo per Trieste

(Continuazione dalla 1.a pag.)

«Vi è un altro punto che merita di essere chiarito: l'ufficio jugoslavo a Trieste e quello italiano a Capodistria avranno compiti consolari, ma non sarebbero dei consolati. Che poi a Trieste e nella Zona A, con i loro [illegible] mila abitanti, gli jugoslavi affidino il loro ufficio a un funzionario con rango di console generale, mentre nella Zona B che ne ha meno di un quarto della Zona A, il nostro funzionario abbia il rango di console, deriva proprio dalla sproporzione demografica ed economica tra le due Zone.

«A proposito di provvisorietà è stato chiesto se sarà consentita la coscrizione militare nelle due zone a favore degli Stati che ne hanno l'amministrazione.

«La risposta è semplice. L'obbligo del servizio militare nasce dalla legge personale e non è legato alla situazione giuridica del territorio ove lo obbligato risiede. In virtù di questo principio il cittadino residente all'estero è tenuto a prestare servizio militare. E' evidente, tuttavia, che problemi di questa natura ed altri che potranno presentarsi in conseguenza dell'avvenuta sistemazione verranno risolti di comune accordo fra l'Italia e Juboslavia.

«Premesso che il trattato di pace staccava Trieste e il Territorio Libero dall'Italia, considerato che la Zona B veniva occupata militarmente dalla Jugoslavia ed essendo pacifico che per la ricostituzione del Territorio Libero o per una soluzione plebiscitaria o per l'attuazione della dichiarazione tripartita sarebbe occorso il consenso della Jugoslavia da essa sempre negato, visti anche i risultati della dichiarazione bipartita, non restava al Governo che o lasciare inalterato lo stato attuale delle cose o negoziare con la Jugoslavia un accordo che, come tutti gli accordi negoziati, non poteva realizzare l'«optimum». Lasciare inalterato lo stato delle cose avrebbe comportato: primo, il perdurare della occupazione alleata a Trieste e nella Zona A, ferma restando l'occupazione jugoslava della Zona B, con tutte le gravi conseguenze per la vita di Trieste. Secondo, il perdurare di uno stato di tensione con la Jugoslavia con grave ripercusione non soltanto per i rapporti fra i due stati confinanti ma per tutto l'Occidente.

«I negoziati ci hanno dato i risultati che conoscete: Trieste e la Zona A, i quattro quinti della popolazione e la parte economicamente più importante del Territorio Libero, tornano all'Italia con garanzie per le minoranze rimaste sotto l'Amministrazione jugoslava, senza che ciò escluda la possibilità di nuove soluzioni. L'accordo infatti non comporta nessuna rinuncia. Poichè l'unica rinuncia che sorge dalla natuta stessa del Memorandum di intesa è il ricorso alla forza per modificare lo stato delle cose. Ogni ulteriore modifica non può essere che il frutto di negoziati diretti con la Jugoslavia. Ma la rinuncia al ricorso alla forza come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali prima che dal Memorandum di Londra, è imposta al Governo italiano dall'art. 11 della Costituzione.

«Come può perciò onestamente affermarsi che una soluzione, la quale assicura all'Italia i risultati illustrati, sia la peggiore delle soluzioni fino ad oggi soltanto teoricamente escogitate? Simili affermazioni fanno parte di un sistema polemico che più di ogni altro rivela il carattere di una opposizione.

«Che la soluzione non sia la peggiore, ma la sola possibile allo stato attuale, è confermato dal fatto che nessuno abbia osato proporre formalmente che l'Italia non esegua il Memorandum d'intesa, che se esistesse la possibilità di una diversa e migliore soluzione, la logica e l'interesse nazionale imporrebbero il ripudio dell'accordo.

«Al contrario il sen. Guariglia ha riconosciuto la validità dei superiori motivi europei che militano a favore di un accordo ed il rischio del prolungarsi dello statu quo e l'utilità di buoni rapporti con la Jugoslavia. Queste ragioni sono state in parte riconosciute valide anche dagli stessi oratori dell'estrema sinistra, i quali hanno sottolineato altresì l'importanza della evacuazione anglo-americana da Trieste ed hanno anche fatto proprio l'auspicio che l'accordo assicuri un migliore trattamento agli italiani della Zona B.

«Il miglioramento dei rapporti con la Jugoslavia, auspicato da tutte le parti, non potrà che facilitare un accordo sulla pesca nell'Adriatico, causa di numerosi incidenti.

«Per quanto riguarda la soluzione forfettaria delle riparazioni, di cui ha parlato il sen. Guariglia, essa verrà negoziata al più presto anche nell'interesse dell'Italia e soprattutto dei profughi giuliani che da tempo aspettano il regolamento dei crediti che a loro derivano dalle espropriazioni subite nei territori ceduti.

«Per il Memorandum d'intesa stilato a Londra, in virtù del quale l'Italia assume l'amministrazione di Trieste e della Zona A, è stata sollevata la questione circa la necessità o meno di una legge di autorizzazione ai sensi dell'art. 80 della Costituzione. I fautori della tesi favorevole partono dal presupposto che non di trasferimento di amministrazione si tratti ma di sovranità e dal presupposto del carattere definitivo e non provvisorio dell'accordo. Nella precedente comunicazione fatta al Senato e nel presente discorso ritengo di avere ampiamente illustrato che nè la forma nè il contenuto del Memorandum d'intesa giustificano simili interpretazioni che nascono unicamente da valutazioni politiche o subiettive non valide ai fini della soluzione della controversia

«Vorrei dire che proprio il ricorso alla ratifica toglierebbe all'accordo il carattere di sistemazione «de facto» che nessuno ha interesse a mettere in dubbio.

«Circa il contenuto dell'accordo-sistemazione amministrativa provvisoria, «de facto», del territorio, mi limiterò ad aggiungere che a parte la questione della cessazione o meno della sovranità italiana nei territori in discussione, nel territorio in discussione ha continuato a vigere l'ordinamento giuridico italiano attuato da organi e funzionari italiani per i quali ultimi basti ricordare gli organi giudiziari in genere, le cui pronunce sono state costantemente ritenute soggette al controllo della nostra Corte di cassazione. Oltre i funzionari sempre restati nell'amministrazione del etrritorio triestino, ci sono quelli che vi furono immessi in applicazione degli accordi di Londra del maggio 1952. Tutto ciò in quanto il nuovo Stato del Territorio libero di Trieste non è mai sorto per la mancata applicazione dell'art. 21 del trattato di pace

«Il presente accordo quindi non tocca questioni di sovranità o di ordinamento politico ma giova ripeterlo, solo di amministrazione. Per questi stessi motivi, quando nel maggio 1952 furono stipulati i nuovi accordi di Londra per l'immissione di funzionari italiani nell'Amministrazione militare alleata, fu seguita la stessa forma. E a nessuno venne allora in mente di sostenere la necessità della ratifica presidenziale e della ratifica lgislativa appunto perchè, anche allora, si trattava in definitiva di questioni di Amministrazioni di un territorio in cui non era cessato l'ordinamento giuridico italiano

«Onorevoli senatori, che i risultati raggiunti a Londra siano il frutto di accordi non è l'ultimo dei benefici realizzati. Il suo valore trascende perciò l'interesse stesso dei partecipanti. Il Memorandum d'intesa offre un esempio concreto della possibilità di risolvere le controversie internazionali anche le più spinose, pacificamente, solo che esistano buona volontà e spirito conciliativo. L'accordo per Trieste pertanto, anzichè segnare il fallimento di una politica, va considerato come uno dei risultati più significativi.

«Lasciare insoluta la controversia con la Jugoslavia poteva essere auspicato soltanto da chi pensava di trarre profitto da tale situazione, ma l'accordo per Trieste è stato realizzato nella stessa città e quasi nello stesso giorno in cui nove Stati risolvevano pacificamente altri e non lievi problemi. Essi gettavano le basi per una collaborazione tra la Francia e la Germania i cui contrasti hanno dominato la scena del mondo degli ultimi ottant'anni e sono stati causa di tante guerre. I due accordi sono il frutto di una politica che mira non solo a superare mediante negoziati le divergenze esistenti tra gli Stati ma a preservare la pace ed a realizzare la più stretta collaborazione tra i popoli.

«All'indomani del rigetto della CED da parte dell'Assemblea francese e quando le trattative per Trieste sembravano destinate all'insuccesso, poteva forse giustificarsi la denunzia di una crisi della politica atlantica. Ma oggi, dopo i due accordi di Londra, parlare di fallimento della politica atlantica costituisce un semplice espediente polemico, nascondere la verità coprendola col clamore delel parole grosse.

«L'alleanza atlantica ha funzionato per Trieste anche se essa non ci ha dato tutto quanto potevamo legittimamente aspettarci. Quando il Patto atlantico non era stato neppure concepito ed al Governo vi erano i comunisti, la Russia sovietica patrocinò per la Jugoslavia pressappoco il confine italo-austriaco del 1866. Si deve soltanto agli alleati occidentali se la tesi russa non trionfò e Trieste fu salvata all'Italia. Se l'Italia ha avuto giustizia, sia pure parziale, attraverso il memorandum d'intesa di Londra, lo si deve anche alla solidarietà delle Nazioni occidentali. Forse la Russia sovietica, dopo avere sostenuto la causa jugoslava per Trieste, sarebbe stata disposta a fare la guerra alla Jugoslavia per dare all'Italia la Zona B?

«Onorevoli senatori, il Memorandum d'intesa restituisce Trieste all'Italia e quasi tutta la Zona A che erano state perdute col trattato di pace. Ci si rende giustizia, anche se non intera. Il Governo ha ritenuto che la soluzione realizzata era la sola possibile nelle condizioni create all'Italia dal trattato di pace, ed abbiamo la coscienza di nulla avere tralasciato per la migliore tutela degli interessi nazionali senza pregiudicare la pace e la solidarietà dei popoli liberi.

«Se il Senato dovesse giudicare con sfavore l'operato del Governo esso non potrebbe restare al suo posto ed è per questa ovvia ed elementare esigenza che il Governo è obbligato a porre l'approvazione del suo operato come problema di fiducia. Chiedendo l'approvazione del suo operato, il Governo chiede giustizia e chiede altresì che il Senato voglia sanzionare con la sua alta autorità il ritorno di Trieste all'Italia».

Finiti gli applausi della maggioranza hanno salutato il discorso di Scelba, sono cominciate le dichiarazioni di voto e ogni partito per bocca di un suo rappresentante ha precisato come avrebbe votato di lì a poco.

Con la proclamazione del risultato della votazione la seduta avrebbe dovuto concludersi, ma fra la sorpresa di tutti, il Presidente del Consiglio ha chiesto di fare una breve dichiarazione: «Protesto — ha detto SCELBA — per la grave e avventata affermazione fatta dal sen. Jannaccone durante la illustrazione del suo ordine del giorno. Secondo questa affermazione il Governo sottoponendo al Capo dello Stato il testo del Memorandum ne avrebbe sllecitato l'alto consenso. Ai fini di ristabilire la verità sono stato formalmente autorizzato a dichiarare solennemente al Senato che nessuna sollecitazione è stata fatta da parte del Governo. L'indirizzo diretto dal Capo dello Stato al Governo è stato un atto spontaneo del quale il Governo non era stato neppure preventivamente informato. Chi conosce l'alto senso del dovere di Luigi Einaudi sa che egli mai si sarebbe prestato a fare cosa da lui non sentita».

Questa dichiarazione ha suscitato un vivo fermento nella aula. I senatori della maggioranza si sono associati alla protesta del Governo, mentre quelli della sinistra applaudivano al sen. Jannaccone, che lamentava che le sue parole fossero state intenzionalmente svisate. E' mancato poco che la seduta, svoltasi tutta in una atmosfera di grande serenità finisse proprio in ultimo in un tafferuglio. Ad evitarlo è stato provvidenziale il campanello del Presidente.

E' deceduta la madre di Santa Maria Goretti

Ancona, 8

E' morta questa mattina a Corinaldo, all'età di 88 anni, la signora Assunta Goretti, madre di Santa Maria Goretti.

La signora, che da circa un mese era costretta a letto, era nata il 15 agosto 1866.

Essa, come la madre di San Luigi Gonzaga aveva avuto la sorte di assistere e presenziare alla beatificazione e alla canonizzazione della figlia, avvenuto, rispettivamente il 27 aprile 1947 e il 24 giugno 1950. Pio XII l'aveva ricevuta in particolare udienza il 26 giugno 1950 con il cerimoniale riservato alle sovrane.

GIORNALE SPORT

SFORTUNATO IL GIRO DELLE PUGLIE

Un altro errore di percorso: in forse la continuazione della gara

Tra gli squalificati le figure di primo piano - Numerosi reclami - Il toscano Mascii primo in classifica

Campobasso, 8

Nuovo clamoroso episodio nella 5.a tappa del Giro ciclistico di Puglia che quest'anno sta dimostrando di avere poca fortuna. Quando la corsa stava per avviarsi alla sua giusta conclusione con una brillantissima vittoria del bresciano Fantini, che era riuscito a conquistare anche la maglia bianca del primato, è avvenuto «l'imprevisto». Al bivio di Vinchiaturo (a 20 chilometri da Campobasso) Fantini, che era in fuga con il torinese Negro, con il romano Marcoccia e con il napoletano Tufano, sulla scia di una macchina dell'organizzazione infilava la strada sbagliata, riducendo il percorso ufficiale di circa 10 chilometri e giungendo con una ventina di minuti di anticipo.

Gli ufficiali del Giro non riuscivano prontamente a far ravvedere i fuggitivi che proseguivano la loro corsa inseguiti ad oltre due minuti da un gruppetto che comprendeva la Maglia bianca Trapè, Conte, Ambrosini, Barale, Sinessi, Ratti, Catalano, Tessari, Benvenuti, Vignale e Benedettini. Gli altri plotoncini, nettamente staccati, imboccavano invece la strada giusta. Anche questa volta si avevano due volate all'arrivo: la prima vinta da Fantini il quale, con il vantaggio acquisito nei confronti di Trapè, conquistava virtualmente la Maglia bianca, non era ritenuta valida a differenza della seconda volata disputata dal gruppo dei ritardatari che allineava tutte le figure di secondo piano, fatta eccezione di Mascii.

In questa seconda volata al viale Elena, svoltasi sotto la pioggia, si imponeva Milesi che batteva Freschi, Correnti, Carello, Giusti, Balgera e Mascii. Quest'ultimo, in virtù della sua migliore precedente classifica, conquistava la Maglia bianca. Dopo questo nuovo «finale giallo» il Giro di Puglia può dirsi praticamente concluso; le prossime due tappe da Campobasso a Termoli e da Termoli a Barletta non avranno alcun significato, ammesso che vengano disputate. La giuria sta esaminando vari reclami presentati dai corridori.

Ordine di arrivo della quinta tappa (San Giovanni Rotondo-Campobasso) di chilometri 172,200: 1) Milesi (Intra) in ore 5.37'5", alla media di chilometri orari 30,615, 2) Freschi (Pisa), 3) Correnti (Catania), 4) Carello (Torino), 5) Giusti (Pisa), 6) Balgera (Como), 7) Mascii (Lamporecchio) tutti con lo stesso tempo del vincitore, 8) Manduzio (Bari) 5.40'40", 9) Salza (Biella) 5.44'50", 10) Lelli (Siena) 5.45'25", 11) Sesia (Torino) 5.45'49", 12) Colombi (Pisa) 5.48'31", 13) Colabattista (Roma), 14) Caggiani (Trani), 15) Favero (Padova), 16) Rosario (Ascoli Piceno), 17) Ciacci (Pesaro), 18) Lotti (Altamura) 5.50'47", 19) Mencherini (Selci Lama), 20) Paglione (Castel di Sangro).

Classifica generale: 1) Mascii ore 23.56'32", 2) Giusti 24.6'26", 3) Carello 24.7'7", 4) Freschi 24.10'44", 5) Manduzio 24.14'25", 6) Milesi 24.20'26", 7) Caggiani 24.20'35", 8) Mencherini 24.22'51", 9) Ciacci 24.23'19", 10) Colombi 24.27'10", 11) Colabattista 24.33'12", 12) Lelli 24.33'32", 13) Baldieri 24.37'1", 14) Ziroli 24.37'17", 15) Salza 24.37'56", 16) Correnti 24.39'25", 17) Rosario 24.39'44", 18) Favero 24.44'22", 19) Carlino 24.46'21", 20) Sesia 24.48'55".

La formazione della S.G.T.

Anche Damiani contro il Benelli

Per l'incontro di domani con il Benelli di Pesaro, che inaugurerà a Trieste il campionato maschile di Serie A, la Ginnastica ha annunciato la seguente formazione: Damiani, Magrini, Bizzaro, Pieri, Salich, Natali, Vitali, Furlani, Moscheni, Mattiassi. Come si vede è compreso anche il capitano Damiani, il quale però non potrà essere impiegato molto nel corso della partita dato che le sue condizioni fisiche sono ancora imperfette. Assente Carbonini, il quale ha riportato la distorsione di una caviglia in un'recente incontro, esordirà in prima squadra Moscheni, assieme ai già designati Vitali, Pieri e Mattiassi.

L'incontro avrà inizio alle ore 18 nella palestra di via Ginnastica; in precedenza giocheranno per il campionato juniores le formazioni dell'Edera e della Ginnastica.

Ray Sugar Robinson ritornerà forse sul ring

New York, 8

Ray Sugar Robinson, il «pugile ballerino» ha dichiarato oggi che forse ritornerà sul ring, ma ha premesso che se lo farà sarà esclusivamente a patto che una vistosa borsa gli sia assicurata. «Se combatterò ancora — ha dichiarato il pugile — non sarà perchè io mi trovi in difficoltà finanziarie, tutt'altro, da tale punto io dormo fra due guanciali, ma qualunque occasione per guadagnare denaro, e molto denaro, non la getterò mai nel cestino, ma deve trattarsi proprio di una bella somma» ha sottolineato l'ex campione mondiale.

Robinson ha detto che le sue esibizioni di attore di varietà gli fruttano parecchio, dal 5 ai 15 mila dollari di paga settimanale, — mai meno di 5000 — ha precisato ed inoltre tali contratti offrono il vantaggio di un lavoro continuativo e non con mesi di intervallo come con il pugilato.

Robinson ha dato un cocktail-party nel suo locale di Harlem ed ha annunciato che le offerte per tornare sul quadrato gli sono sempre pervenute, ma che egli le considera «basse»; «quando mi offriranno veramente una somma ragguardevole, allora accetterò».

Il Milan a Montevideo

Montevideo, 8

Si apprende che le trattative per far disputare delle partite alla squadra del Milan di Milano in Uruguay sono ormai giunte a buon punto. Il calcio uruguaiano intende infatti confrontarsi nella prossima stagione, mediante partite con le maggiori formazioni europee e trattative in tal senso, oltre che con il Milan, sono state allacciate con l'Atletico di Madrid e con altre squadre europee.

Dalle prime indiscrezioni si è appreso che l'Atletico di Madrid dovrebbe incontrarsi con il Nacional, mentre avversario dei rossoneri italiani sarebbe il Penarol di Montevideo. La data per gli incontri non è stata fissata ma si ha buona ragione di credere che sarà per il luglio 1955.

A Parigi incontro pari tra Ciocca e Guivarch

Parigi, 8

L'incontro tra i pesi welter Chiocca e Robert Guivarch si è concluso alla pari, sulla distanza di dieci riprese, ieri sera alla sala Wagram di Parigi. Chiocca, che è rientrato da un fortunato giro d'incontri negli Stati Uniti, effettuato la scorsa estate, pesava kg. 65.5 mentre Guivarch ha accusato kg. 67.5. L'incontro è stato molto emozionante e la fase culminante si è avuta al settimo «round», quando Chiocca, con un «hook» sinistro ha spedito Guivarch al tappeto; Guivarch si è però rialzato immediatamente ed ha avuto uno sconcertante ritorno che gli ha permesso di chiudere alla pari la partita con l'elegante pugile corso. All'incontro hanno assistito 2000 persone.

Le «Lancia» formula 1 provate con successo

La vettura di Villoresi a oltre 180 urta contro un muro: il pilota miracolosamente illeso

Sanremo, 8

La «Lancia» ha provato oggi sul circuito di Ospedaletti due prototipi delle sue vetture da corsa «formula uno» ed una «3800» cc. da turismo, presenti l'ing. Gianni Lancia, i tecnici della Casa ed il collaudatore Piodi. Durante le prove a Villoresi è occorso un pauroso incidente, che però ha avuto gravi conseguenze soltanto alla vettura che pilotava.

Le prove hanno avuto inizio alle 12.30, favorite da un ottimo tempo. Castellotti è stato il primo a scendere in pista alla guida della «3800» e poco dopo lo hanno seguito Ascari e Villoresi con le due macchine «F. 1».

I tre piloti hanno girato senza forzare fin verso le 13.30, quando la «F. 1» di Villoresi, sul rettilineo antistante i box, ha improvvisamente sbandato compiendo alcune giravolte sulla strada, andando poi a finire con la parte posteriore contro un muretto laterale. Villoresi, incolume, è prontamente saltato fuori dal posto di guida. L'auto ha riportato danni abbastanza seri, tanto che è stata rimorchiata dal carro attrezzi e successivamente non ha più girato. L'incidente sarebbe stato provocato dal bloccaggio del freno posteriore sinistro. Si deve certamente all'abilità di Villoresi se non vi sono state conseguenze più gravi, poichè il mezzo era in quel momento lanciato a oltre 180 km. orari.

Nel pomeriggio le prove sono proseguite con la «3800» e l'altra «F. 1», alla cui guida si sono alternati Villoresi e Ascari. Il primo ha fatto registrare i tempi oscillanti su 1'52", mentre il secondo, migliorando di giro in giro, ha infine fatto fermare le lancette del cronometro su 1'48", stabilendo così il nuovo record del percorso ad oltre 130 km. orari. Il giro più veloce era stato realizzato dallo stesso Ascari, su «Ferrari», durante le prove del Gran Premio 1950 in 1'52"1.

Come già sul circuito di Monza, anche su quello tortuoso e difficile di Ospedaletti la «Lancia» ha superato tutti i record a conferma delle grandi speranze che la Casa riponeva nell'odierna prestazione. L'ing. Lancia, i tecnici ed i piloti, pur senza far dichiarazioni, erano visibilmente soddisfatti dei risultati oggi conseguiti, e appare sempre più probabile che dopo questo nuovo positivo collaudo — particolarmente indicativo per la tenuta della nuova macchina — la Casa torinese decida di partecipare al Gran Premio di Spagna, fissato dal calendario per il 24 corrente a Barcellona.

Domattina le prove riprenderanno alle 8 e termineranno verso le 12.

QUARTO TURNO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

VERSO UN NUOVO RICONGIUNGIMENTO al primo posto della graduatoria?

Contro l'ardua trasferta del Milan le partite lisce dell'Inter, della Juventus e del Napoli - Meno facile il compito della Roma, della Fiorentina e della Lazio

La nuova giornata di campionato si fa bella di molti incontri interessanti, per i quali non si può fare alcuna previsione. Giova per primo segnalare all'attenzione la partita di Catania. La squadra sicula, nelle due trasferte d'esordio, aveva lasciato a vedere di sapersi destreggiare con molta furbizia ed abilità; infatti, l'una e l'altra sono state confermate dal primo incontro casalingo, con il cinque a zero inflitto alla malcapitata Udinese, che pure aveva fatto bella figura al cospetto dell'Inter e del Napoli.

Sull'orizzonte di Catania, si profila ora la sagoma... diabolica del Milan, di quel Milan che è l'unica squadra a punteggio pieno e la più convincente di questo inizio di stagione. La squadra del Catania sarà confermata in pieno; mentre il Milan arriva preceduto dalle polemiche che hanno determinato la rinuncia a Frignani, Guttman nega che «Amleto sia rimasto a casa per motivi disciplinari», ma gli sportivi della Madonnina hanno un dubbio... amletico, appunto, sulla verità dell'affermazione dell'allenatore. Comunque sia, per la quarta partita, il Milan metterà in campo la quarta variazione del suo attacco; variazione che, secondo opinioni degne di ascolto, prevede l'inserimento di Soerensen all'estrema destra e lo spostamento di Vicariotto a sinistra al posto di Frignani.

L'Inter continua a deludere, anche in allenamento, e, domani, ospitando una Pro Patria completa e grintosa, proverà un'ennesima formazione, con l'esordio del promettente Rosa al centro dell'attacco, il ricupero di Lorenzi all'ala sinistra, e lo spostamento di Skoglund nel ruolo naturale di interno. Ferma restando la pur non troppo convincente difesa, qualche dubbio anche nella mediana, dove imperfette sono le condizioni di salute di Nesti; dipende quindi dalla rapida guarigione di questi, l'impiego di Bonifaci a destra, altrimenti si avrà il richiamo in prima squadra di Neri.

Diverse invece le condizioni della Juventus che, non avendo a suo disposizione gran dovizia di uomini, conferma per esteso la formazione che ha pareggiato a Novara e con questa affronterà una Triestina che non si sa ancora quanto sia pericolosa in trasferta, ma è certo che si è fatta valere in casa, ottenendo proprio l'ultima domenica un successo pieno contro la titolata Sampdoria. Il risultato viene preventivato a favore della Juventus. Se così non fosse si dovrebbe cancellare il nome della squadra bianconera dal ristretto novero delle candidate allo scudetto. Quanto alla Triestina, le si chiede di migliorare la fusione dei reparti, perfezionare l'intesa e la condizione dei singoli, onde raggiungere la pienezza della forma. Il collaudo con la Juventus è inoltre molto importante perchè, fra otto giorni, avremo ospite di Valmaura quell'Udinese che, in precampionato, ha fornito ai nostri sportivi i primi motivi di delusione.

Inter e Juventus dovrebbero avere vita piuttosto facile con le rispettive avversarie. Non altrettanto si può dire del trionfatore della terza giornata, il Napoli che, tornando al Vomero, si accinge ad ospitare il Torino. Nella passata stagione, il Torino andò famoso per la gran messe di punti raccolta in trasferta, e questa fisionomia non dovrebbe avere mutato in pochi mesi di sosta. Vivissima attesa regna tra i partenopei per questo incontro; tanto più che nelle file del Napoli si avrà l'atteso rientro di Pesaola; da parte sua il Torino si schiererà nella medesima formazione di otto giorni prima, con la sola variante del guarito Bacci al posto di Novelli.

Equilibrata e interessante la gara dell'Olimpico, dove il Bologna, forse privo di Greco, sarà ospite della Roma. Dopo la delusione interna subita a opera del Napoli, il Bologna presenterà a Roma una formazione leggermente rimaneggiata, con il richiamo in prima squadra del taurino Randon e lo spostamento di Cervellati all'estrema destra; nessuna variante annuncia invece la Roma, come del resto la Fiorentina che si accinge a... sbarcare a Genova, in cerca del riscatto. Il fatto è che tanto la Fiorentina quanto la Sampdoria hanno da... riscattare qualche cosa e per questo non è fuor di luogo prevedere una battaglia all'ultimo sangue da queste due eccellenti unità del nostro calcio. La Fiorentina sarà nell'identica formazione di domenica scorsa (cioè con Vidal interno sinistro) mentre la Sampdoria annuncia l'innesto del promettentissimo Arrigoni (19 anni, e già capocannoniere della Serie C) al posto dell'anziano Baldini, messo fuori squadra per cattivo comportamento nella partita di Trieste.

L'Udinese è l'unica squadra del massimo campionato ancora a digiuno di punti; ed è, in tutti i sensi, il contrario del Milan: il Milan è a punteggio pieno, l'Udinese a quota zero; il Milan ha segnato dieci gol e uno ne ha subito, l'Udinese ne ha subito dieci segnandone uno solo (al Napoli). Questo magro bottino i friulani devono rimpinguare con la sana iniezione di una vittoria tutt'altro che improbabile essendo di scena al Polisportivo Moretti un Genoa che ha giocato, domenica scorsa, molto male. La formazione del Genoa sarà comunque confermata per esteso; l'Udinese invece modificherà sostanzialmente i suoi reparti: chiamando Zorzi in prima squadra, e spostando il terzino Dell'Innocenti nel ruolo di mediocentro, al posto di Travagini; all'attacco poi, Castaldo sarà sostituito da La Forgia, mentre avverrà il rientro di Szoke, nel ruolo di interno destro in luogo del pur promettente Ardit.

La Spal è la squadra, fino ad oggi, più sfortunata del campionato avendo perso ingiustamente a Milano, con l'Inter, e ingiustamente pareggiato a Genova, dove meritava la vittoria; l'occasione della vittoria si presenta ora agli spallini, auspice il Novara. La Spal, per l'occasione, farà esordire l'italo-argentino Montagnoli, che ha avuto finalmente il permesso di giocare, e si avvarrà del rientro di Lucchi e Bertocchi, con sensibili vantaggi per la squadra intera. Interessante anche la partita di Bergamo, dove è di scena quella Lazio che ha conquistato la prima vittoria della stagione proprio domenica scorsa contro la forte Fiorentina; la Lazio non muterà i reparti, mentre l'Atalanta dovrà fare a meno del portiere Boccardi (sostituito dal «primavera» Stefani) infortunatosi nella partita con il Milan, in seguito a una collisione con Nordahl.

LA NOSTRA SCHEDINA

Atalanta - Lazio	1 X
Catania - Milan	X 2
Inter - Pro Patria	1
Juventus - Triestina	1
Napoli - Torino	1
Roma - Bologna	1
Sampdoria - Fiorentina	X 1
Spal - Novara	1
Udinese - Genoa	1
Legnano - Lanerossi	1 X 2
Treviso - Palermo	X 1 2
Bolzano - Bari	2 X
Venezia - Livorno	2
Monza - Modena	1 1
Empoli - Fanfulla	1

UN DUBBIO NELLA TRIESTINA

Nay o Dorigo

La Triestina parte stamane alla volta di Torino dove domani incontrerà la Juventus. Sono stati convocati dodici giocatori; gli undici che domenica hanno vittoriosamente superato il confronto con la Sampdoria più Dorigo. L'unico dubbio per la formazione, che sarà risolto soltanto al momento di scendere in campo, riguarda il centromediano Nay che nell'allenamento di mercoledì si è prodotto uno stiramento muscolare. Nay nel pomeriggio di ieri ha sostenuto un leggero allenamento, onde rendersi conto delle sue effettive condizioni atletiche. Il centromediano rossoalabardato è apparso un po' migliorato, ma non tanto da fugare ogni dubbio sulla sua partecipazione all'incontro con la Juventus. Se mai non sarà disponibile il suo posto verrà preso da Ganzer, sostituito a sua volta da Dorigo. Non è stato incluso fra i partenti Soerensen, il cui rientro veniva dato come imminente.

All'ippodromo di Montebello

Oggi una bella corsa riservata ai puledri

Oggi alle 15 sarà disputato all'ippodromo di Montebello il primo convegno feriale diurno del nuovo ciclo autunnale. Da oggi in poi le riunioni saranno bisettimanali consecutive, al sabato ed alla domenica. Prova principale dell'odierno convegno sarà il Premio degli Sviluppi, riservato ai puledri di due anni. Gli iscritti sono: Zanna Bianca, Lallina Prà, Chenier, Fontana Bianca, Fiorissimo, Palanchina, Lussin, Bryan, Dente di Leone, Ombroso, tutti a m. 1250. Si tratta di un complesso di soggetti che sono alla ricerca di un'affermazione di prestigio oppure esordiscono per la prima volta in corse ufficiali.

Numerosi saranno infatti i debuttanti, alcuni dei quali dovrebbero mostrare già una condizione apprezzabile. Il migliore come record è Bryan un cavallo della condotta Lizzi, ritornata a Trieste dopo una lunga assenza. Bryan ha, infatti un record di 1.30.5. Dovrà guardarsi principalmente dalla coalizione dell'Allevamento Primavera, in gara con Dente di Leone e Fiorissimo, il cui rendimento dovrebbe essere pressochè uguale. Buoni riferimenti presentano anche Palanchina e Chenier, anche se la prima ha una sola corsa al suo attivo ed il secondo è alle prime armi. Da osservare attentamente Lallina Prà già sufficientemente progredita nei lavori.

I nostri favoriti. *Premio degli Sviluppi:* Bryan, Dente di Leone, Lallina Prà. *Premio delle Coppie:* Laurel, Sahara, Bimba. *Premio delle Lenti:* Marisa da Corte, Bonaccia, Fauzia. *Premio dei Diaframmi:* Evandro, Taro, Teano. *Premio dei Fotografi:* Daverio, Leporello, Maga Hanover. *Premio delle Pose:* Erbarosa, Walchiria, Baviera. *Premio degli Scatti:* Cerbiatto, Berghetto, Serenata a Napoli.

Domani Edera-Fossalon

L'A. S. Edera si prepara a iniziare domenica, incontrando la squadra del Fossalon, un impegnativo campionato di Promozione. La compagine rossonera, affidata alle cure di Filippon, presenta questo anno i seguenti quadri. Portieri: Corazza, Prete A., Cernivani; aerzini: Coppa, Rumiz, Sossi, Zoch; mediani: Comisso, Batich I, Batich II, Battisti; ali destre: Sussel, Damianis, Panderosso, Deponte; ali sinistre: Fato, Gottardi, Prete II; centrattacchi: Babini, Scrigna.

Le finali dell'„Ercole 1954"

Domani domenica, presso il Cral Chimici petrolieri di via Conti 11, si terranno le prove conclusive della selezione provinciale dell'Ercole 1954 che avranno inizio alle ore 9 sino alle 13 e dalle ore 16 in poi. Tutti gli iscritti, come pure tutti gli interessati, dovranno pertanto presentarsi alla palestra del Circolo domenica all'ora stabilita. Per eventuali maggiori e dettagliate informazioni rivolgersi all'Enal di Trieste, via Mazzini 32, II p.

Gimona e Giarrizzo ancora sub judice

Roma, 8

Tra le numerosissime deliberazioni adottate dalla commissione trasferimenti e tesseramento della Federazione italiana gioco calcio nella recente tornata di Firenze, si rileva che i casi Gimona e Giarrizzo, interessanti Palermo, Juventus e Pro Patria, sono stati sospesi a richiesta delle parti per un supplemento di istruttoria.

Le ragazze della S.G.T. al torneo di Lecce

La squadra femminile della Ginnastica Triestina è partita ieri alla volta di Lecce per partecipare al Torneo cestistico che vedrà presenti anche le compagini di Faenza (OMSA), Napoli e Bari.

Gli allenatori Guarini e Ghietti, dopo una preparazione metodica ma ancora incompleta, hanno accolto di buon grado l'invito degli organizzatori, allo scopo di collaudare la nuova formazione che disputerà il prossimo campionato di Serie A. La presenza dell'OMSA, che appare una delle più serie candidate alla vittoria del Torneo, servirà quale banco di prova più impegnativo dopo le partite con il Napoli (oggi pomeriggio) e il Bari (domenica mattina).

Ecco i nominativi delle partenti, fra le quali non appare la Baitz la quale ha deciso di abbandonare l'attività cestistica che l'aveva vista brillare in campo nazionale: Prennushi, Nunzi, Martinoli, Carniel, Magris, Sossi, Tarabocchia, Persi, Ferlan.

Battesimo di nuove imbarcazioni nella canottiera del C. M. M. "Sauro„

Domani 10 corr., alle ore 10.15, nella canottiera del Circolo M. M. in viale Miramare n. 40, avrà luogo, con qualsiasi tempo, il battesimo di alcune nuove imbarcazioni. La cerimonia semplice e familiare vedrà riuniti i baldi canottieri del sodalizio che si preparano ai nuovi cimenti nello sport del remo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.